IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVII — N. 177 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— LUNEDÌ 28 GIUGNO 1909

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il lavoro legislativo prossimo

L'on. Presidente del Consiglio, in fine della tornata di sabato, ha esposto i propositi del Governo per il breve periodo di lavoro, che ancora rimane alla Camera prima delle vacanze estive.

Alla discussione del disegno di legge sugli spiriti, che si spera di condurre al porto nella seduta d'oggi, seguiranno, per le dichiarazioni dell'on. Giolitti, l'assestamento del bilancio 1908-909; le Convenzioni per i servizi postali marittimi; l'organico della Direzione generale dei telefoni e, per ultimo, i provvedimenti per l'istruzione superiore, dei quali sono necessario complemento due progetti, già inscritti all'ordine del giorno, quello cioè per il miglioramento economico dei professori delle Scuole speciali di agricoltura e quello relativo all'insegnamento ad agli insegnanti di educazione fisica.

Naturalmente nelle sedute del mattino continuerà la discussione del bilancio dei lavori pubblici e di quei parecchi altri disegni minori, che hanno carattere di urgenza.

E poniamo primi tra questi le tre leggine militari sull'ordinamento dell'esercito, sull'avanzamento degli ufficiali e sulla leva dei nati nel 1889 — leggine, sulle quali il consenso è quasi unanime. Qualche difficoltà sembra che incontri nella Giunta parlamentare, incaricata di riferirne, il provvedimento, per il quale sarebbero promossi maggiori nelle quattro armi combattenti i capitani, che contano ventisette anni di spalline, che provengono cioè dai sottotenenti del 1882. Ci rendiamo perfettamente ragione delle obiezioni, che si muovono a questo provvedimento, ma esse perdono molto del loro valore per il fatto della sua *temporaneità*.

Infatti, entro un triennio al massimo, l'eccedenza dei maggiori, che il provvedimento crea, verrà automaticamente a scomparire e con essa scompariranno gli inconvenienti lamentati, i quali non sono poi, a nostro avviso, così gravi come lo si dicono.

Per la mobilitazione dell'arma di fanteria (esercito permanente e milizia mobile) bisognano 466 ufficiali superiori ai reggimenti di 1ª linea; 294 alle unità di milizia mobile e finalmente 116 ai depositi reggimentali, ossia in totale 876 ufficiali superiori.

L'annuario 1909 ne registra per la fanteria nelle sue tre specialità, 758, cioè 118 in meno del minimo fabisogno, nella ipotesi, la migliore, che cioè tutti quelli, i quali figurano nell'annuario, siano disponibili per *marciare* all'atto della mobilitazione.

Noi non sappiamo precisamente quanti saranno i capitani da promuoversi al grado superiore, ma questo numero non sarà raggiunto all'attuazione della legge.

Se non erriamo, difficilmente i promovendi, nel triennio 1909-911, supereranno il numero di 200 e necessariamente, di mano in mano, andranno, sebbene con passo meno celere, le eliminazioni.

In ogni modo, e questo è l'argomento, pare a noi, che taglia la testa al toro, il campo della scelta è molto angusto e, tra i varii provvedimenti escogitati per uscire dalla crisi, che travaglia l'avanzamento degli ufficiali inferiori, e che tutti prestano il fianco alla critica, quello che sta dinanzi alla Camera, è ancora il meno peggio.

Oltre alle tre leggine militari in parola — chiudiamo la parentesi e ritorniamo là, donde siamo partiti — di altri progetti è urgente l'approvazione e ricorderemo, tra questi, i provvedimenti a favore dei medici condotti: la proroga della durata delle Società cooperative; il riscatto di alcune ferrovie concesse all'industria privata; il riordinamento delle Camere di commercio, già approvato dal Senato; la Convenzione con la Società delle ferrovie meridionali per la liquidazione delle residue pendenze con lo Stato e qualche altro, che omettiamo per brevità.

Sicchè, per riassumere e finire, il lavoro, che la Camera deve ancora esaurire, quantunque la sua opera legislativa, in questi tre primi mesi di esistenza, sia stata molto attiva, non è poco, ma non è tanto, tuttavia, che il tempo per condurlo a termine manchi, se alla diligenza e assiduità, dimostrate finora, non verranno meno i deputati e, soprattutto, se sapranno fare il sacrificio dei discorsi non strettamente necessari, adottando, finalmente, ad esempio di quello che avviene in altri Parlamenti, il buon metodo che intorno a ciascun disegno di legge parli, per ogni gruppo o partito, un unico oratore.

POLITICA E DIPLOMAZIA

Vienna, 27 — Nell'elezione suppletiva al *Reichsrat* pel collegio di Praga-Kleinseite vacante per la morte del deputato giovane czeco Kaftan, gli czechi radicali hanno ottenuto un altra significativa vittoria.

Fu eletto il loro candidato Sviha con 2045 voti contro 1967 del giovane czeco prof. Tanck.

E il terzo collegio della capitale boema, che i giovani czechi perdono dal 1907.

Berlino, 27 — Col passaggio del Comm. Havenstein alla Direzione generale della Banca dell'Impero si era resa vacante la Presidenza della Banca marittima dello Stato.

Con decreto del 24 corr. il Sottosegretario di Stato alle finanze, Dombois, è stato nominato Presidente della Banca marittima, ed il consigliere presso la Presidenza superiore della Slesia, dott. Michaelis, è stato nominato Sottosegretario di Stato alle finanze.

(S) **Tangeri**, 27. — L'Ambasciata marocchina diretta a Madrid è partita da Fez il 22.

Il Sultano Afid manda inoltre Si Benasser Ghennam a portare le sue felicitazioni al Re Alfonso XIII per la nascita della Principessa Beatrice.

(S) **Parigi**, 27. — Il Presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, conte Gallina.

(S) **Sofia**, 27. — La Regina, accompagnata dal Principe Cirillo e dalle Principesse Eudossia e Nadejda, è partita per Sazent-Antal, ove il Principe Filippo di Coburgo l'ha invitata a passare l'estate. Anche il Re Ferdinando ed il Principe ereditario Boris si trovano a Sazent.

(S) **La Granja**, 27. — Nel pomeriggio nella Sala del Trono della Reggia ha avuto luogo il solenne battesimo dell'Infanta Beatrice.

L'Arciduca Federico ha tenuto la neonata al fonte battesimale.

Crisi ministeriale ungherese.

(S) **Budapest**, 27. — Il « Correspondenz Bureau Ungherese » riceve da Vienna:

« Il Re Francesco Giuseppe ha incaricato Lukacs di negoziare col partito dell'Indipendenza circa la formazione del nuovo Gabinetto. »

La crociera dello Czar.

(S) **Stoccolma**, 27. — Iersera ebbe luogo alla reggia un pranzo di gala in onore dei Sovrani russi.

Il Re e lo Czar si scambiarono cordialissimi brindisi, esprimendo la speranza che le ottime relazioni esistenti fra le due nazioni si consolideranno maggiormente.

Dopo il pranzo i Sovrani russi tornarono a bordo dello *Standart*.

Cancelliere ed Imperatore.

(S) **Berlino**, 27. — Il Cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, offerse ieri le dimissioni all'Imperatore, il quale rifiutò di accoglierle, finchè la riforma finanziaria non abbia raggiunto un risultato positivo accettabile dal Governo.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte).

Parigi, 27, ore 24. — Mancano notizie dirette dal Marocco.

— In questi circoli politici si crede che il Governo turco finirà di accettare la proposta delle Potenze in ordine alla questione dell'Isola di Creta.

La presenza nel porto di La Canea di navi stazionarie delle Potenze, che potranno eventualmente sbarcare truppe, accoppiata al fatto che le bandiere delle Potenze protettrici continueranno a sventolare a fianco della bandiera turca, deve tranquillare la Porta che il ritiro delle truppe internazionali dall'isola non significa un primo passo verso l'annessione di Creta alla Grecia.

— Dall'*Agenzia Stefani* avrete già ricevuto i particolari della cerimonia svoltasi oggi alla Sorbona per la commemorazione di Solferino.

Particolarmente commovente riuscì la consegna delle medaglie ai rappresentanti degli 87 reggimenti francesi, che parteciparono alla campagna del 1859, e della bandiera delle signore milanesi fatta dal generale Picquart.

DA BERLINO

Note retrospettive sul voto decisivo

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Berlino, 27 — Ecco alcune note retrospettive per meglio chiarire il voto decisivo sulla tassa di successione.

Il Reichstag conta 397 deputati. Il liberale Schellhorn, il progressista Schmidt ed il socialista Goldstein (dunque tre deputati favorevoli alla proposta del Governo) sono morti e non sostituiti.

Dei rimanenti 394 mancavano soltanto undici, otto (tra i quali lo stesso Presidente del Reichstag conte Stolberg ed il capo dei socialisti Bebel) perchè malati, tre e cioè i nazionali liberali Heyl, Haas e conte Oriola, perchè contrari alla tassa di successione, ma desiderosi di non votare contro la grande maggioranza del proprio partito.

Si calcola che il voto, in caso della presenza di tutti i 397 deputati, sarebbe stato del resto uguale.

La tassa di successione avrebbe avuto 202 voti contrari, 194 favorevoli ed 1 astenuto.

Dei singoli partiti hanno votato compatti contro il Governo il centro cattolico, polacchi, alsaziani, guelfi ed il danese. Hanno votato compatti in favore i socialisti ed i tre gruppi progressisti.

Dei nazionali-liberali ha votato contro il solo deputato Lehmann, che in seguito a tale voto è uscito dal gruppo parlamentare.

Dei conservatori tedeschi hanno votato in favore del Governo sei deputati, ma ciò fu quasi compensato dal fatto che votò contro una minoranza di cinque membri del partito dell'Impero. Infine della cosidetta Associazione economica votarono in favore gli antisemiti popolari, contro i tedesco-sociali e naturalmente gli agrari.

Queste scissure nei vari gruppi mostrano le incertezze della situazione parlamentare.

Le dimissioni del Cancelliere.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Berlino, 27, ore 18.48. La risoluzione del Cancelliere principe di Bülow di ritirarsi è definitiva.

L'Imperatore fece il possibile per deciderlo a restare in ufficio, ma il Cancelliere mantenne le dimissioni consentendo soltanto a risolvere prima la questione della riforma finanziaria.

L'udienza ebbe un carattere cordialissimo.

L'Imperatore assicurò il principe di Bülow della sua intera fiducia, ma soggiunse che doveva riconoscere la gravità delle sue ragioni.

Il principe di Bülow si ritira perchè i conservatori, respingendo l'imposta sulle successioni, alleandosi ai suoi nemici personali del Centro, e rompendo le relazioni coi liberali, gli hanno reso impossibile la politica interna, quale egli la intende, politica cioè di connubio degli elementi conservatori e liberali.

Il principe di Bülow vede nell'atteggiamento dei conservatori una infedeltà alla sua persona, e, più ancora, una mancanza di riguardo ai bisogni della nazione.

Egli non vuole farsi complice di una politica che giudica nociva agli interessi nazionali e, nei suoi riguardi personali non vuole fare al Centro il sacrificio del suo carattere politico.

Questa è la situazione non ancora completamente compresa in tutta la sua gravità dai giornali di questa mattina.

Il 24 giugno, giorno della votazione sulla imposta sulle successioni resterà il *dies ater* (giorno tristemente nefasto) nella storia della politica interna tedesca.

La nazione sconterà a caro prezzo gli errori che la meschinità e gli odi di parte hanno causato.

E, da notarsi un fatto: che nello stesso giorno 26 giugno, in cui il Cancelliere ha chiesto ora le sue dimissioni, dodici anni or sono, pure a Kiel l'Imperatore lo chiamava all'ufficio di Segretario di Stato per gli affari esteri.

L'emigrazione italiana in Europa

Abbiamo pubblicato le notizie relative al movimento della nostra emigrazione transoceanica durante il 1908: diamo ora quelle che si riferiscono al movimento migratorio per paesi d'Europa e del bacino Mediterraneo.

Nel 1908 si avverò una diminuzione, benchè non in misura così rilevante come per l'emigrazione transoceanica, anche per quella diretta a Stati europei. Se si eccettua l'Ungheria, dove del resto si dirige ogni anno uno scarso numero di italiani (poco più di 5700 nel 1908), in tutto il resto d'Europa e nei paesi mediterranei si ebbe l'anno scorso un minore afflusso di emigranti italiani, in confronto ai tre anni precedenti.

A questa sosta repentina contribuirono in parte i rimpatrii di operai svizzeri, tedeschi, austriaci e francesi che dagli Stati Uniti fecero ritorno in patria in seguito alla crisi americana. Poi, a causa appunto delle ripercussioni di quella crisi in Europa, vi fu un rallentamento nelle industrie e nelle costruzioni in Svizzera, Germania, Austria, che sogliono richiamare largo contingente di mano d'opera italiana.

Ciò risulta dallo specchio seguente nel quale diamo il riparto della nostra emigrazione nei vari paesi europei e del bacino mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica) in confronto coll'anno precedente:

	1907	1908
Austria	37,072	31,231
Ungheria	4,881	5,722
Francia	63,105	57,743
Germania	75,885	59,787
Svizzera	83,026	76,717
Altri paesi Europa	12,451	9,734
Bacino Mediterraneo	12,354	7,150
Totale	288,774	248,104

Degli emigranti italiani in Europa, i più si dirigono in Svizzera (31 su 100), in Germania (24 su 100), in Francia (23 su 100), in Austria (13 su 100); solo il 6 0/0 all'incirca vanno in Inghilterra, Ungheria, Russia, nei paesi balcanici e negli altri paesi europei.

Salvo qualche lieve differenza, che non è il caso di rilevare, le percentuali del 1908 sono presso a poco eguali a quelle del 1907.

Fra i paesi ove in minore misura si volgono le nostre correnti migratorie, il movimento fu il seguente:

	1907	1908
Belgio, Olanda, Lussemburgo	2.961	2,107
Danimarca, Svezia, Norvegia	111	115
Inghilterra e Islanda	3,546	2.889
Malta e Gibilterra	798	457
Grecia, Balcani, Turchia europea	2,862	2.842
Russia	1,565	931
Spagna e Portogallo	550	424
Totale	12,393	9,765

Anche per questi paesi si è avverata la tendenza alla diminuzione; rilevata per i maggiori Stati d'Europa, che arruolano la più gran parte della emigrazione italiana.

Ed ecco ora il reparto della nostra emigrazione nei paesi del bacino del Mediterraneo:

	1907	1908
Algeria	7,031	1,576
Egitto	2.467	2,007
Tripolitania	189	265
Tunisia	2,361	3,152
Turchia asiatica	306	148
Totale	12,354	7,148

Come si vede nel 1908 si è sensibilmente ridotta l'emigrazione in Egitto che nel 1906 era di 5,216, e diminuita a poco più di un quarto quella diretta verso l'Algeria, mentre ha risentito un leggero aumento nella nostra emigrazione in Tunisia e nella Tripolitania.

BANCHE e SOCIETA'

Banca d'Italia.

Situazione al 20 giugno:

	al 10 giugno Lire	al 20 giugno Lire
Cassa (Specie metalliche)	1,067,099,000	1,065,261,000
Portafoglio s/ piazze italiane	336,383,000	362.015,000
Anticipazioni	71,252,000	76,292,000
Fondi sull'estero (portafoglio e c/c)	100,598,000	100,747,000
Circolazione	1,275,612,000	1.319.239,000
Debiti a vista	137,866,000	143,570,000
Depositi in c/c fruttifero	82.437,000	78.978,000
Rapporto della riserva alla circolazione	85.75 %	82.60 %

Banco di Napoli.

Situazione al 20 giugno:

	al 10 giugno Lire	al 20 giugno Lire
Cassa	219.300.000	220.800.000
(Specie metalliche milioni	212	212)
Portafogli s/ piazze italiane	113.200.000	119.900.000
Anticipazioni	23.900.000	24.000.000
Fondi sull'estero (portafoglio e c/c)	47.400.000	47.700.000
Circolazione	363.200.000	369.000,000
Debiti a vista	45.000.000	45.700.000
Depositi in c/c fruttifero	31.300.000	32.800.000
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	72.38 %	71.19 %

Credito, Industria e Commercio

Con l'avvicinarsi del termine semestrale si accentua la fermezza in relazione alla importanza delle richieste di denaro che si accrescono a fine giugno ed al ritiro dei capitali dai mercati, pel pagamento dei dividendi di luglio.

Però queste cause temporanee fanno credere che la tensione sarà passeggera e fra breve il mercato monetario ritornerà facile, tanto più che la situazione dei grandi istituti è migliorata.

Per ora lo sconto è un poco più teso: il denaro pei riporti non è eccessivamente a buon mercato, ma non più caro che per la liquidazione quindicinale.

Tuttavia nella settimana la fisonomia generale del mercato finanziario non è stata troppo favorevole: la liquidazione di fine mese si presenta laboriosa tanto più che la nota politica è meno lieta, sia per le complicazioni di Creta, che per la eventuale crisi tedesca.

Questo insieme di cose però ha esercitato sui corsi una influenza molto limitata, che si è tradotta in maggior fermezza piuttosto che in una reazione.

Il nostro mercato ha meno ancora risentito le influenze di varia natura che hanno agito sui mercati esteri.

L'imminente pagamento del *coupon* ha giovato alle Rendite ed, in generale, anche i valori hanno continuato il loro movimento ascendente.

I riporti sono risultati relativamente facili il che ha contribuito a dileguare le indecisioni che sul principio della settimana si erano manifestate.

Però è da augurarsi che l'ottimismo non sia eccessivo, giacchè val meglio consolidare i corsi che esporsi, spingendoli oltre misura a nuovi disinganni.

Mercato inglese.

	19 giugno	26 giugno
Consolidato	84 3/4	84 13/16
Italiano	104 1/4	104 1/4
Turca	92 1/2	92 —

Banca d'Inghilterra. — Le importazioni di oro dall'estero e il riflusso di numerario dalla circolazione hanno fatto aumentare ancora di 669,316 sterline la riserva della Banca che è salita a 29,931,489 sterline.

La proporzione della riserva agli impegni è pure salita di 5/8 di punto al 51 1/4 per cento.

Invariato il tasso di sconto sul mercato libero sempre oscillante fra il 2 e il 2 1/2 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

* *

Mercato americano. — La situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York si presenta più forte.

La riserva totale è infatti aumentata di 969,800 sterline ed è ora di 76 milioni in cifra tonda con una eccedenza sul *minimum* legale di 3,853,709 sterline.

Mercato francese.

	19 giugno	26 giugno
3 0/0 francese	98.70	98.15
3 0/0 perpetuo	97.27	97.15
Italiano	105.70	105.65
Spagnuolo	98.85	98.45
Rendita turca	93.55	92.90

Banca di Francia.

	24 giugno 1909	Differenza dal 17 giugno
Riserva oro	3.707.455.968	— 3.152.499
» argento	899.826.173	+ 3.174.814
Portafogli	668.661.533	+ 17.083.895
Anticipazioni	504.048.556	— 767.275
Conti correnti	775.956.546	+ 33.715.325
Id. col Tesoro	194.466.065	+ 39.512.755
Circolazione	4,961.873.355	— 34.988.450

Mercato italiano.

	19 giugno	26 giugno
Rendita 3.75 0/0	105.80	105.60
Rendita 3 1/2 0/0	105.05	105.—
Banca d'Italia	1342.—	1367.—
Id. Commerd.	824.—	822.—
Credito Italiano	571.—	574.—
Fondiario Italiano	563.—	564.—
Banco di Roma	104.50	104.—
Mediterranee	414.50	416.—
Meridionali	704.—	705.50
Sicule	641.—	641.—
Navigazione	398.—	393.—
Raffinerie	376.—	382.—
Acciaierie	1678.—	1720.—
Società Veneta	211.—	211.—
Acqua Marcia	1670.—	1700.—
Gas	1084.—	1084.—
Omnibus	268.50	262.—
Condotte	327.—	327.—
Immobiliari	267.—	268.—
Beni Stabili	299.—	301.—
Imprese fondiarie	95.—	95.25
Elba	368.—	363.50
Metallurgica	112.—	113.50
Ferriere	214.—	226.—
Ansaldo	275.—	280.—
Zuccheri nuovi	79.—	79.50
Id. Valsacco	56.—	56.—
Montecatini	99.—	100.—
Molini	93.—	92.—
Carburo Roma	827.—	812.—
Kerka	352.—	350.—
Antimonio	112.—	112.—
Azoto	168.—	161.—
Elettrochimiche	65.—	65.—
Concimi	147.50	139.—
Cines	170.—	170.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	362.75	362.—
Ferr. Italiane 4 0/0	507.25	506.—
Banca Italia 3,75 0/0	506.—	504.—
C. Risp. Milano 5 0/0	515.—	515.—
S. Paolo Torino 5 0/0	507.75	508.—
Cambio	100.25	100.25

ARMI ED ARMATI

Esercitazioni dell'esercito inglese.

(S) **Chelmsford** (Contea di Essex), 27. — Ha avuto luogo ieri una interessante esercitazione militare. Si supponeva che Chelmsford fosse circondata da un esercito invasore, rappresentato da 40 automobili. Il blocco doveva essere forzato da 6 automobili, incaricate di portare dispacci alla guarnigione assediata, partendo da vari punti e passando attraverso il campo nemico.

Quattro automobili riuscirono a passare la linea del blocco senza essere vedute; le altre due furono catturate.

Conversazioni letterarie

Albert Leclère: *L'éducation morale rationelle*, préface de M. **Luigi Luzzatti**, Paris, Hachette, 1909.

Beniamino Gassparrini: *Per i nostri figli. Saggio di Pedagogia domestica*, Roma, 1909.

Vi è motivo d'incominciare ad impensierirsi per la mole degli scritti che si succedono, dove un numero stragrande di consiglieri si propone di dare un nuovo alto indirizzo all'educazione nella scuola e nella famiglia. Nessuno si mostra contento di quello che si è fatto fin qui; e tutti vogliono rinnovare, riformare per preparare scientificamente una famiglia ideale, per una società perfetta.

Io non so quanti de' consiglieri siano essi stessi buoni padri di famiglia o buoni maestri; se essi fossero l'una o l'altra cosa, crederei che, col loro esempio, essi fornirebbero alla società elementi di vita salutare molto più preziosi dei loro insegnamenti teorici, i quali, di solito, rimangono sterili, anche dopo avere per un istante, come brillanti meteore, coi loro bagliori, creata l'illusione che essi avrebbero rischiarata la via agli educatori che vanno, ora più che mai, tentoni nell'ombra.

A me pare, dopo tutto, che i nostri vecchi educatori, i quali avevano minori ambizioni, ottenessero effetti migliori. Essi non erano tanto preoccupati dall'idea di riformare, in un giorno, tutta quanta la società, quanto di drizzare qualche pianticella storta affidata alle loro cure, d'invogliare i giovani alunni allo studio, di educarli alla fatica ed al lavoro, di formar loro un carattere per farne de' galantuomini e de' buoni cittadini. Dal vecchio educatore non si richiedeva tanta scienza tanta filosofia, tanta psicologia: si voleva soltanto ch' egli fosse un uomo stimabile e di cuore, capace di guidare con amore e con buon senso la maggioranza degli alunni affidati alle sue cure, verso quella meta ragionevole alla quale ogni uomo anche di mediocre ingegno può intendere la mente con speranza di arrivarvi.

Non si tratta, nè in iscuola nè in famiglia, di creare genii, o santi, o eroi, ma uomini normali, i quali camminassero diritto, buoni figliuoli, e cittadini onesti ed operosi. Adesso, senza avere preparato, nè in casa, nè nella scuola, i padri di famiglia ed i maestri, alla loro missione, si prescrivono loro norme pedagogiche così complesse ed ardue, che sfuggono ad ogni possibile applicazione.

I Pestalozzi, i Girard, gli Aporti e i Lambruschini, con mezzi molto più semplici e più pratici, con minori teorie, con minor pompa di scienza, ottenevano risultati più positivi e più evidenti.

Adesso, è vero, si discute molto e da molti di pedagogia; ma vera pedagogia si fa da pochi; tutto è rimesso nuovamente in questione, e, per voler troppo abbracciare, si stringe poco.

Il maestro odierno è invitato a studiare troppe cose, perchè, nelle cose essenziali alla sua professione, egli possa approfondirsi, perchè possa continuare a fare la scuola con quella semplicità che dovrebbe essere il primo pregio di un buon insegnamento elementare. Perchè nel fanciullo si vede il germe dell'uomo, si ha gran fretta di scoprire in esso e svolgere tutte quelle energie che dovranno manifestarsi nell'uomo maturo; e con la preoccupazione di quello che potrà essere l'uomo dell'avvenire, si trascura la psiche propria del fanciullo, che viene forzata, aggravata di soverchio peso, distratta da cose che non sono della sua età, ed oppressa. La scuola odierna mi fa quasi paura; essa è un mosaico, anzi un mostro informe; e da questo mosaico, da questo mostro non può venir fuori altro che una grandissima confusione.

Questa impressione penosa mi viene ora accresciuta dalla lettura di un libro di un dotto insegnante, di un libero docente all'Università di Berna, a cui il nostro illustre Luzzatti mandò innanzi una prefazione molto laudativa. Ma il Luzzatti, il grande apostolo della mutualità, si è specialmente fermato sopra il tredicesimo capitolo intitolato: *L'éducation de l'Adulte par la Mutualité, la Coopération et le Syndicat*; ed avendo considerato la questione educativa sotto l'aspetto economico, raccomanda sotto questo titolo, con calde parole, il libro del Leclère: « L'idéal est dans la solidarité de tous les éléments constituants de l'État, dans son accord avec l'épanouissement de l'originalité et la variété individuelles. Et c'est seulement la mutualité qui donnera aux individus la force d'accepter, sans en être aveuglés, la lumière qui peut descendre de l'État. Nous vivons à une époque de grand déséquilibre.

L'élite de la société demande toujours plus de liberté, et suffoque sous l'étreinte des gouvernements, tandis que les classes moins aisées et moins cultivées attendent leur relèvement et leur soulagement d'une action plus intense de l'État.

Ce contraste pourrait avoir une issue fatale. La conciliation ne sera possible que par la mutualité qui, pour les classes aisées, est le meilleur instrument d'amélioration, et, pour les classes pauvres l'épreuve de la sincérité de leurs efforts vers le mieux, ainsi que la condition de l'efficacité de l'action de l'État légitime quand elle ne comprime point, mais aide la vie morale et la vie politique à s'épanouir. Considéré à ce point de vue, le livre de M. Leclère peut être regardé comme propre à fortifier les caractères, à faciliter l'accord de l'individu et de l'Etat; il annonce et prépare une société vraiment libre, capable de se suffire et de supporter sans aide artificielle le poids de sa grandeur ».

Non si può negare che l'utopia di una società rinnovata, secondo le finalità che il Leclère prescrive alla sua educazione morale razionale non sia grandiosa. Ma, per gli effetti pratici educativi, io mi contenterei di molto meno, e di qualche cosa di più urgente che fosse alla mano di tutti gli educatori.

Forse in un millennio si potrà avere una società ideale quale il Leclère la può vagheggiare; ma io temo assai che, per la ricerca di finalità troppo lontane, si perdano di vista le necessità presenti alle quali l'educazione può e deve provvedere.

I titoli dei sedici capitoli nei quali il professore Leclère divide il suo libro mostrano la vastità del suo disegno:

« L'éducation morale et le Salut social — Les Caractères et les Fins de l'Education morale idéale — Les Transformations de l'Idée de l'Homme — Type de l'Homme au cours de l'évolution et la civilisation occidentale — La Familie comme agent principal de moralisation — L'école comme agent secondaire de moralisation — L'éducation morale indirecte par le Littérature, l'Art et l'Histoire — L'éducation morale indirecte par la Science — De l'éducation religieuse au point de vue laique — L'enseignement juridique comme Forme propre de l'éducation morale d'état — L'enseignement moral philosophique — L'adolescence, Moment décisif de l'éducation sociale — L'éducation civique du soldat — L'éducation de l'adulte par la mutualité, la Coopération et le syndicat — L'éducation de soi-même par soi-même et l'extension des élites — L'éducation morale de la Femme — L'orthopédie morale ».

Bastano questi titoli per indicare in qual modo comprensivo il Leclère intenda l'educazione nel suo nuovo libro, che si riconnette con un altro già da lui pubblicato l'anno scorso a Losanna e intitolato: « La morale rationnelle dans ses relations avec la philosophie générale » e con un altro libro promesso: « La répression rationnelle de la criminalité ».

Evidentemente, l'autore si studia in modo speciale di applicare i suoi principii di Filosofia morale all'Educazione sociale; e non vi ha dubbio che que' principii svolti da una cattedra universitaria non siano per esercitare qualche benefico influsso sulla mente de' giovani filosofi che ascoltano quelle lezioni, per quel richiamo della Morale alla Sociologia; ma agli educatori pratici, ai padri di famiglia ed ai maestri occorrono insegnamenti più semplici e più positivi; è ben vero che l'autore, fin dal primo capitolo, ci lascia sperare suggerimenti pratici, manifestandoci lo scopo del libro: « Tout le but des pages qui suivront est d'indiquer quelques-uns des moyens qui peuvent être employés pour stériliser les mauvais germes et favoriser les bons dans l'âme de l'enfant et de l'adolescent, ou même dans celle du jeune homme et de l'homme fait, car l'oeuvre de l'éducation de l'être humain n'est jamais définitivement achevée ». Grande promessa; ma i consigli, talora contradittorii, si perdono per lo più nel vago e nell'indeterminato, e, per la preoccupazione continua della società, si trascura spesso l'individuo per sè. Il Leclère attende l'avvenire sociale dalla filosofia; io credo che i grandi filosofi possano, con i loro sistemi, modificare l'indirizzo intellettuale e morale di qualche educatore eccezionale; ma al maggior numero degli educatori conviene amministrare, per che lo spazzino, un pane più usuale.

Scrive il Leclère: « En resumé, le salut social a pour condition première une réforme à peu près radicale de l'éducation morale; cette réforme doit être, proprement, l'oeuvre des éducateurs, plus précisément l'application de théories édifiées par des savants d'un genre spécial; et de ces savants, qui sont les pédagogues théoriciens, l'inspiration première doit être rigoureusement *morale, philosophique et scientifique* »: ma la sola morale, la sola filosofia, la sola scienza che vale è quella che si fonda sull'esperienza; e ci può ammaestrare molto più un solo valentuomo

Atti del Governo

R. Marina. — Movimenti:

Ten. di vasc. Giordano Ruggero dalla « Sardegna » córso di tiro all' « Etna » - Farina Ferdinando contromandato l'imbarco sull' « Etna » destinato al corso di tiro sulla « Sardegna ».

1° ten. Giannelli Guglielmo da com. in capo 1° uff. istrutt. supp. trib. M. M. e respons. « Stella Polare » alla torp. « Sirio ».

Ten. di vasc. Comolli Roberto dalla difesa Spezia al com. in capo 1° uff. istrutt. suppl. Trib. M. M. e resp. « Stella Polare » - Accame Enrico dalla disponibilità al com. C. R. E. Spezia - Maccaroni Curzio dalla disponibilità alla difesa Spezia.

Cap. med. Caforio Angelo dall'emigrazione allo Osp. Taranto ff. capo reparto - Pontecorvo Carlo id. all'Osped. Spezia - Giannone Arrigo id. id.

Ten. med. Vittori Enrico dall'Osp. Spezia alla « Lepanto » - Rainaldi Panfilo dalla « Lepanto » all'Osp. Napoli, emigraz. - Narciso Vincenzo dall'Osp. Napoli all'« Urania » - Puoti Giovanni dall'« Urania » all'Osp. Napoli, emigraz. - Cordaro Domenico dall'Osp. Spezia alla dif. Varignano - Milone Giovanni dalla dif. Varignano all'Osp. Spezia, emigraz. - Martirani Vincenzo dall'emigrazione all'Osp. Taranto trasf. al 2° dipart.

All'arrivo a Taranto della r. nave « Amerigo Vespucci » sbarca per motivi di salute il cap. macchinista Barone Pasquale sostituito dal pari grado Galvani Vittorio che sbarca dalla « Napoli ».

Ministero Grazia, Giustizia e Culti.

Onorificenze.

Sono nominati nell'*Ordine Mauriziano*:

Grandi Ufficiali — I procuratori generali di cassazione:

Comm. Alfonso De Blasio, Torino.

Comm. Ludovico Mortara, Palermo.

Comm. Luigi Righetti, Firenze.

Il primo Presidente di cassazione, comm. Leopoldo Ostermann, Torino.

— Sono nominati nell'*Ordine della Corona di Italia*:

Commendatori:

Moxedeno cav. Florido, capo sez. al Fondo Culto, colloc. a riposo col grado onorifico di Direttore capo.

Morelli cav. uff. Luigi, consigliere di Cassazione Firenze.

Romania cav. uff. Antonio, pres. di sez. di appello, Venezia.

Cavalli cav. uff. Pio, sost. proc. gen. di Cassaz. Firenze.

Santacroce cav. uff. Giuseppe, pre. del Consig. dell'Ord. degli avvocati in Sciacca.

Selli cav. uff. Serafino, id. id., Aquila.

Del Giudice cav. uff. Eman., avv. Roma.

Ufficiali:

Vitelli cav. Dionisio, cons. di Cass., Roma.

Rossano cav. Eugenio, pres. di sez. della Corte d'appello, Palermo.

Mucchi cav. Venceslao, consigliere di Cassazione, Torino.

Nazzaro cav. Felice, pres. di Sez. d'appello, Aquila, con funz. di pres. di Corte d'Assise.

Borrelli cav. Saverio, sost. proc. gen. di Cassazione, Napoli.

Colli cav. Gian Luigi, id. id., Torino.

Tonini cav. Enrico, capo sez. al ministero.

Perassi cav. Antonino, id. id. direz. generale fondo culto.

De Torres cav. Valentino, canc. della Corte di Cass., Napoli.

Sono inoltre nominati cavalieri dello stesso ordine altri sessanta magistrati, funzionari del Ministero, avvocati ecc.

Magistratura.

Orestano cav. Luigi, cons. d'appello a Palermo, è nom. cons. di Cassazione a Roma.

D'Ambrosio cav. Gius., cons. d'appello a Cagliari, è dispensato dall'impiego.

Santasilia cav. Gius., cons. id. id. a Roma, è colloc. in aspett., dal 1° luglio a tutto il 6 agosto 1909.

Barbatelli Oreste, giudice ff. di pret. ad Arce, è tram. al trib. di Potenza.

Artina Gastone, giudice agg. al trib. di Bologna, è ivi app. all'ufficio di istruzione dei processi.

Solari Domenico, giudice del trib. di Catanzaro, è conf. nell'aspett. per 2 mesi e colloc. fuori ruolo.

Garitta Alfredo, id. è tram. dal trib. di Oneglia a Cuneo.

Cantarini Francesco, id. a Cassino, appl. all'ufficio istruzione, è tram. a S. Maria Capua Vetere.

Leonasiti, Ant., id. Urbania, è tram. al trib di Taranto.

* * *

Martini cav. Ernesto, primo rag., è nom. capo sez. di ragioneria di 2ª cl.

Bagni Ettore, rag. di 1ª cl., è nom. primo rag. di 2ª cl.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Torino, 27, ore 17. — Oggi con grande solennità è stato inaugurato il Congresso magistrale piemontese. Erano presenti oltre 200 insegnanti e molti rappresentanti delle Sezioni della Provincia.

Il prof. Brizio pronunciò il discorso inaugurale. Seguirono il prof. Pettinati e l'on. Baslini. Il Congresso assume una certa importanza per la crisi stata provocata dal progetto di legge sulla provincializzazione, stato presentato dal detto on. Baslini, e che forma appunto il tema principale, se non unico, da discutersi.

— Solamente oggi si è venuti a conoscenza che il giorno di San Giovanni nella Cattedrale fu scoperta una cassetta contenente un esplosivo, che se fosse scoppiato avrebbe potuto avere conseguenze terribili. La Questura ha tenuto nascosto il fatto per non mettere sull'avvisato i colpevoli: finora però costoro non furono scoperti.

Padova, 27. — Per cause non ancora note, il notissimo industriale Ficolò Fiorin si suicidava gettandosi in un fossato, in territorio di Piove di Sacco.

Legnano, 27. — In varie tenute nelle frazioni di Vico e Vaugadizza e principalmente in quelle del conte Perez, del barone Treves e dei signori De Stefani, Pasquello, Zilli ed altri, un forte agglomeramento di operai disoccupati ha fatto sospendere la mietitura.

I braccianti pretendono di lavorare a giornata, mentre i proprietari preferiscono il cottimo.

L'astensione dalla mietitura era ieri generale, essendo i proprietari irremovibili.

Nei pressi della fattoria Treves sono riuniti circa 1000 fra uomini e donne in atteggiamento di imposizione.

Il tenente Pedrelli dei RR. CC. è sul luogo con molti carabinieri ed un reparto del 13° fanteria.

Finora nessun disordine.

Pavia, 27 — Anche ieri 300 mondarisi disoccupati di Tromello (Mortara) entrati nella risaia della cascina Pavesa, riuscirono minacciando a far sospendere il lavoro ad una squadra di 28 persone e, successivamente, ad un'altra di 19 persone, alla cascina Cotomia.

Obbligarono anche altri che tagliavano segala in un campo vicino a scioperare, sperando così di obbligare i proprietari a dar lavoro a tutti.

Intervenuti i carabinieri fugarono i disoccupati impedendo nuove violenze ed altre rapine.

— I lavoratori della frazione Bombardone (Zinasco) nuovamente scioperarono, pretendendo sei lire per 8 ore di lavoro per la mietitura.

Quelli già accordati per lire 4,50 scioperarono anch'essi.

— I contadini di Corona (Voghera) non avendo ottenuto il salario unico di lire 6 per 9 ore di lavoro, e facoltà alla Lega per la scelta dei lavoratori, hanno scioperato.

E' sul luogo un funzionario di P. S. con carabinieri.

Savona, 27. — Un gravissimo incendio si manifestò nel nostro porto a bordo del vapore inglese *Pola*.

Accorsero i pompieri del porto, ma l'opera loro riuscì inefficace. I danni ascendono ad oltre settantamila lire.

Italia Centrale.

Bologna, 27, ore 24. Oggi, alla Posta centrale, venne arrestato certo Olivo Bernaroli, operai. Costui aveva tentato un'estorsione a danno del professore della nostra Università, Mantovani-Orsetti, scrivendogli una lettera nella quale lo minacciava di morte se non gli avesse inviato, a mezzo postale, una forte somma.

Il Mantovani sporse denunzia e il Bernaroli fu arrestato appunto mentre entrava nel palazzo delle Poste per ritirare la lettera contenente la somma richiesta.

Parma, 27. — A Tabiano il ricco proprietario Del Moro Pietro, di anni 73, veniva violentemente investito da un ciclista. Il povero vecchio moriva dopo pochi minuti.

Il ciclista si diede alla fuga, ma fu raggiunto ed arrestato.

Rieti, 27 — Per vecchi rancori stamane vennero a lite, i giovani Pileri e Molinari, di Labro: il triste epilogo fu la morte del secondo causata da due colpi di revolver alla testa esplosigli dal Pileri che venne immantinente arrestato.

Italia Meridionale

Napoli, 27, ore 17.10 — Stamane, nel vicolo della Rosa, a Porta Verina, una lite scoppiò tra alcuni ragazzi. Intervennero i parenti che si azzuffarono.

Rimase morto certo Valerio Torardi, pericoloso pregiudicato: feriti gravemente furono la moglie del Torardi e la guardia municipale Luigi Cocco, che si era interposta. Uccisori del Toraldi furono tali Vincenzo Marino e Leopoldo Oscato, pessimi arnesi reduci dalla galera.

— A Calvano fu trovata assassinata nella sua abitazione certa Gelsomina De Falco.

L'assassinio fu commesso a scopo di furto. Si sapeva che la De Falco possedeva L. 1600 e queste non furono trovate.

— A Torre Maggiore è stata stamane arrestata un'intera famiglia sotto la grave imputazione di avere avvelenato certa Luigia Moscatelli, moglie di Michele Marino. Oltre a costui furono arrestati i genitori della morta e una sorella che aveva già avuto relazione col Marino.

Napoli, 27, ore 12.30. — Alle autorità locali è giunta notizia dell'arresto del quartiermastro cav. Licastro, autore del noto ammanco nella cassaforte dell'Arsenale di Taranto.

Il Licastro fu arrestato nel momento dello sbarco a New York. Gli furono trovate indosso lire 18.000.

Taranto, 26. — (*Karloo*). — Tutti gl'impiegati comunali coi rispettivi segretari e capi uffici si sono presentati dal Sindaco cav. Troylo, esponendogli le deplorevoli loro condizioni finanziarie causate dal fatto che mentre le esigenze sociali si vanno moltiplicando e il caro dei viveri e delle pigioni aumenta, il loro stipendio rimane stabile, con gravissimo loro danno. S' invocano quindi seri provvedimenti per il loro miglioramento economico.

Il Sindaco, malgrado le condizioni poco floride del bilancio, promise di perorare la causa degli impiegati presso la Giunta ed il Consiglio comunale.

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno 22	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	pres. ieri
Genova	giugno	1387	585	97	1300
Venezia	»	424	174	48	400
Savona	»	334	220	45	340
Livorno	»	250	111	3»	200
Spezia	»	122	108	6	110

Ferrovie dello Stato.

Gare di appalto a licitazione privata.

Raddoppio del binario fra i chilom. 19 e 24 della linea Vicenza-Treviso, incluse le stazioni di Fontaniva e Cittadella L. 199,000 (aggiudicazione 28 giugno).

Soppressione del passaggio a livello al chilom. 110 della linea Sampierdarena-Ventimiglia tra Portomaurizio e S. Lorenzo L. 2500 (3 luglio).

Impianto del deposito locomotive, rimessa circolare e deposito carboni a Torino Smistamento. (Opere murarie) L. 282,200 (Opere in cemento) L. 340,000 (1° luglio).

Fornitura e posa in opera di un serbatoio in cemento armato della capacità di mc. 100 a Torino Smistamento. L. 9000 (2 luglio).

Fornitura serramenti a vetro occorrenti per lo impianto del deposito locomotive, rimessa circolare e deposito carboni a Torino Smistamento. L. 39,200 (2 luglio).

— Costruz. delle piattabande in cemento armato ai ponticelli del tronco Salbertrand-Beaulard sul' la linea Torino-Modane. L. 7.700. (3 luglio).

— Sostituz. con piattabande in cemento armato della travata metallica del ponticello obliquo al km. 36 della linea Dossobuono-Adria-Chioggia. L. 1.600. (2 luglio).

— Consolidamento e riparaz. della casa cant. al km. 89 della linea Palermo-P. Empedocle e costruz. di un forno da pane. L. 3.300. (30 giugno).

Gare per forniture

Chilogr. 10.000 di Alcol stilico a 90° (22 giugno).

— 100.000 Granate di saggina comune senza manico (20 luglio)

2 limatrici grandi, 2 limatrici medie, 3 trapani verticali grandi per metalli, 4 trapani a colonna veloci per metalli e 2 ventilatori per fucina, destinati ai Depositi locomotive di Firenze S. M. N. Napoli, Salerno, Cremona, Bari, Verona e Alessandria. (11 luglio).

3000 tubi di ghisa a calice ed orlo del diametro di mm. 75 per condotte d'acqua. (18 luglio).

Aggiudicazioni.

Alla Ditta E. Lebrecht e figli di Verona, 2000 lanterne da segnalamento per personale viaggiante.

Alla Ditta Giuseppe e F.llo Redaelli di Lecco, chilog. 20,000 filo di ferro zincato, mm. 3 diametro.

Alla Ditta Officine Maccaferri di Pisa, già Raffaele Maccaferri e Figli, di Zola Predosa, chilogrammi 10.000 filo di ferro come sopra.

Drammi di terra e di mare

Piroscafo incendiato

(S) **Lagos** (Algarve) 27 — Si ritiene che il vapore inglese *Laura Londonderry* si sia incendiato in alto mare e sia stato abbandonato dal suo equipaggio, composto di 24 uomini.

Dodici di essi sono sbarcati a Villanneva de Villefontes: gli altri sono rimasti, con mare calmissimo, in una barca al largo della costa. Si prendono misure per raccoglierle.

L'assassinio di un generale

(S) **Stoccolma**, 27 — A mezzanotte un operaio ha ucciso il maggior generale Beckmann, capo dell'artiglieria da costa, con un colpo di rivoltella, nel giardino reale, nel centro della città.

L'uccisore si è suicidato subito dopo compiuto l'assassinio.

Il generale Beckmann era accompagnato da parecchi ufficiali.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Piemonte — Frumento da L. 24 a 25, meliga da 14 a 15, ceci da 14 a 16, fave da 14 a 16, segale da 17,50 a 18, avena da 11 a 12 al quintale.

Vini.

A *Palermo*, vini: abbondanti pioggie caddero durante la prima decade di giugno in tutta la Sicilia, e i vigneti quasi tutti ne risentirono grandi benefici, meno quelli del territorio di Partinico. In generale la produzione si presenta molto promettente.

Però il magnifico apparato della vendemmia impensierisce molti produttori i quali hanno ancora piene le cantine e non hanno come e dove collocare il futuro prodotto.

A Riposto P. Mascali rossi da taglio da L. 9 a 12, Mezza montagna rossi comuni da 7.50 a 10.50, Montagna da 5 a 8,50, Piedimonte, Linguaglossa da 7.50 a 10,50, Castiglione Solicchiata da 9 a 11, randazzo da 9 a 10, bianchi dell' Etna scelti da da 10,50 a 12, Catania vini del Bosco bianchi da 11 a 13, rossi da 12 a 14. Piana rossi da 10 a 12.

A *Tunisi*, vino rosso superiore da 29 a 30, comune da 14 a 15, bianco superiore da 35 a 44, comune da 31 a 34, moscato qualità diverse da 45 a 51 secondo il merito, l'ettolitro.

Olio d'oliva.

A Napoli olio Gallipoli pronto a L. 134, 10 agosto a 135, 10 ottobre a 135, 10 dicembre a 135, 10 marzo 1910 da 95 a 80, 10 maggio a 96.

Gioia pronti a 111,20, 10 agosto a 113,20, 10 ottobre a 114, 10 dicembre 115, 10 marzo 1910 a 93, 10 maggio a 92,80.

Taranto pronti a 134, 10 agosto a 135, 10 ottobre a 135, 10 dicembre a 135, 10 marzo 1910 a 95,80, 10 maggio a 96.

Formaggi.

Parma (Reggiano) 1906, L. 340, id. 1907 nuovo 320, id. con sfoglio 240 a 245.

Piemonte nuovo fino L. 145 a 160, id. stravecchio 210, id. erba vecchio fino 160.

Piacentino stravecchio L. 325, id. vecchio 285 a 300, id. scarto maggengo nuovo 140.

Sardo nuovo L. 145 a 175, id. stagionato 182 a 184, id. vecchio 184 a 185.

Svizzero (Sbrinz) L. 225, vecchio 205.

Gorgonzola L. 150 a 155, Gruviera uso Hemmental 175 a 185, id. vero Hemmental nazionalizzato 200 a 205; Olanda tondo id. a 188, piatto stracchino id. a 95, il tutto al quintale in darsena.

Bestiame.

Ferrava, bovi da macello (peso netto) da L. 160 a 165, vecchio da 150 a 160, vitelli da latte (peso vivo) 110 a 115.

Pollame.

Milano, quantità poca, prezzi sostenuti, vendita buona.

Tacchini novelli cadauno da 4 a 6, tacchine giovani vive cadauna da 5 a 6, oche vive novelle da 3,75 a 4,25, anitre grosse novelle cadauna da 2,50 a 2,70, mezzane novelle da 1,60 a 1,80, faraone grosse vecchie da 3,25 a 3,75, polli mezzani cadauno da 1,80 a 2, piccoli cadauno da 1,10 a 1,30, galline grosse cadauna da 2,70 a 2,90, mezzane cadauna 2,40 a 2,60.

Burro.

Milano da 2.65 a 2.55 al kg.

Uova.

Milano. Vendita debole.

Uova, prima qualità scelte (da bere) alla dozzina cont. 98 a 95, prima qualità da 90 a 92, seconda da 87 a 89, terza da 80 a 82.

Foraggi.

Piemonte. Fieno maggengo da L. 10.50 a 11.50, ricetta da 7 a 7.50, terzuolo da 6 a 7, paglia da 5.50 a 6 al quint.

Materie per l'agricoltura.

Perfosfati minerali — Mercato stazionario.

Vanno concludendosi contratti in base a prezzi assai diversi a seconda delle località: dai 36 ai 40 centesimi per unità di anidride fosforica.

Scorie Thomas — Mercato calmissimo. Richieste limitate che confermano la necessità di limitare le importazioni. Prezzi invariati.

Nitrato di soda — L'*entente* fra i fabbricanti del Chilì non è ancora avvenuta nè si sa se avverrà: il mercato ne risente perciò restando in istato di incertezza con pochi affari.

Al Nord i prezzi, in questa settimana, si conservarono abbastanza fermi.

Prodotti chimici

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 11,75, Cloruro di calce in fusti di legno duro 13 Clorato di potassa in barili di 50 chilò 77, Solfato di rame prima qualità 48,50, di ferro 6,50, Carbon. ammoniaca 74.— minio rosso L B. e C 40,50 Bicromato di potassa 81,— - di soda 69,50 Soda caustica bianca 60|62 L. 23,— id. 70|72 L. 26, id. 76|77 L. 27,85, Allume di rocca in pezzi 15, in polvere 16,25, Silicato di soda « Gosage » 140° T. nera. 11,50, id. 75° 9,50, Bicarbonato di soda 1|2 luna di chilò 30 in barili 18,50, Borace raffinato in pezzi 42,50, in polvere 45,— Solfato d'ammoniaca 24 0|0 buon grigio 31,25. Sale ammoniaca prima qualità 107,— seconda 103,50 Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1,35, in latte 1 lib. 1,20,

Il tutto per 100 chilò costo nolo a Genova, spese doganali e messa al vagone da aggiungersi al suddetti prezzi.

La Federazione nazionale giornalistica.

Nella sede dell'Associazione della stampa italiana, ebbe luogo ieri un'adunanza del Consiglio direttivo della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, presieduta dall'on. Barzilai, presenti i consiglieri Bolognesi, Buonanno, Canepa, Cantalupi, Cassola, Ciraolo, Daspuro, Meda, Orsi, Palermi, Raimondi, Rossi, Santaleua, Treves e Vettori: segretario Biadene.

Scusarono l'assenza i cons. Albertini, Benassi, Chiossone, Rosano, Sestini e Zandrino.

Il Consiglio della Federazione deliberò di dare esecuzione alle decisioni del Congresso di Bologna circa la riforma della legge sulla diffamazione, il contratto giornalistico, le concessioni ferroviarie, e le iniziative a favore dell'industria giornalistica; diede mandato alla Commissione esecutiva di scegliere fra le varie offerte pervenute per la concessione della lotteria o tombola a vantaggio della Federazione e ammise tra le Associazioni federate l'Associazione della stampa toscana, costituitasi recentemente a Firenze sotto la presidenza di Ugo Ojetti.

Trattò infine di altre questioni di indole interna, rimandando la trattazione di altre importanti questioni d'indole generale ad una prossima adunanza.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Per un nuovo ospedale a Messina.

Torino, 27. — Il Comitato centrale piemontese pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia, nell'ultima seduta accogliendo le proposte della Commissione esecutiva deliberarono di erogare l'avanzo disponibile delle somme raccolte - circa 600 mila lire - alla costruzione di un edificio ad uso ospedale per la città di Messina, suscettibile di quegli ingrandimenti che l'accresciuta popolazione o l'aggiunta delle Cliniche Universitarie rendessero in avvenire opportuni.

Tale importante deliberazione sarebbe allegata a talune condizioni che il Comitato inviò al sig. Prefetto di Messina e questi partecipò il 24 corr. e il deliberato del Comitato e le condizioni al regio Commissario dell'Ospedale civile, il quale nello stesso giorno, presa la relativa deliberazione, telegrafò al Comitato nel seguente modo:

Onorevole Presidenza
Comitato centrale piemontese
soccorso danneggiati terremoto — *Torino*

« A nome amministrazione ed interprete sentimenti quanti dall'ospedale traggono salute ed assistenza, mentre esprimo nostra imperitura riconoscenza, sono lieto accogliere generosa illuminata offerta codesto benemerito Comitato centrale piemontese che intende offrire Messina nuovo grandioso ospedale.

Riservandomi inviare subito dettagliate informazioni assicuro arredamento secondo moderne esigenze e mezzi per farlo funzionare, sperando poterlo completare coll'aggiunta delle invocate attese cliniche universitarie.

E plaudendo commosso al concetto altissimo che inspirava codesto Comitato, sono orgoglioso di accettare proposta intitolare ospedale al nome caro e glorioso del Piemonte, come dedicheremo reparti alle patriottiche città piemontesi che vollero associarsi per lenire tanti modi e con opera duratura immane catastrofe del 28 dicembre.

Desidero questa deliberazione presa oggi Messina giunga questo giorno Torino, mentre festeggierà cinquantenario vittorio eroico esercito piemontese che apriva la via alla liberazione d'Italia e preludeva unione oggi più che mai cementata da nuove generose iniziative, del Piemonte con la Sicilia.

Prof. *Arturo Guzzoni degli Ancarani*,
R. Commiss. Osp. civile. »

TEATRI ed ARTE

L'arte italiana a Monaco di Baviera.

(S) **Monaco di Baviera,** 27. — E' noto il successo oltremodo lusinghiero ottenuto dalla sezione italiana, officialmente organizzata dal Ministero della P. Istruzione, nella grande Esposizione internazionale di Arte. Non solo gli artisti italiani hanno, questa volta, raccolto un numero di alte onorificenze superiore a quelle ottenute nelle antecedenti Mostre, ma sono in prima linea su tutti gli Stati partecipanti all'Esposizione di Monaco.

Al successo morale segue quello finanziario, poichè mentre le altre regioni straniere hanno finora venduto ben poco, nella sezione italiana sono state vendute, nelle tre settimane da che è aperta la Mostra, nove quadri di Guglielmo Ciardi, Ruggero Bracco, Giuseppe Tarozzi, Oreste Pizio, Alberto Rossi, Gerolamo Cairati, Francesco Sartorelli, Giuseppe Sacheri, Filiberto Petiti e tre statue di Gaetano Cellini, Giovanni Prini e Bassino Danielli.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDÌ 28 Giugno 1909 — S. Leone II
Leva il sole alle 4.39 m. — Tramonta alle 7.47 s.
Leva la Luna alle 2.50 s. — Tramonta alle 1.13 m.
L'Ave Maria suona alle ore 8 1|4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 27 Giugno 1909 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	18.8	sereno	Nizza	17.2	sereno
Amburgo	15.8	sereno	Zurigo	11.2	coperto
Vienna	11.9	piovoso	Costantin.	—	—
Madrid	14.9	sereno	Malta	29.7	sereno
Parigi	11.6	coperto	Atene	24.8	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	17.2	sereno	legg. mosso	21.1	14.3
Torino	15.2	sereno	—	19.8	10.3
Milano	13.6	sereno	—	24.5	11.0
Venezia	15.6	coperto	calmo	26.3	15.4
Bologna	16.3	1|4 coperto	—	26.9	14.5
Ravenna	16.8	sereno	—	25.0	12.3
Ancona	24.0	sereno	mosso	28.0	11.0
Firenze	16.2	coperto	—	26.8	14.0
ROMA	**20.0**	1|2 coperto	—	**28.0**	**18.9**
Bari	28.6	1|2 coperto	calmo	23.8	18.0
Napoli	20.5	3|4 coperto	calmo	24.6	17.0
Caggiano	15.0	1|4 coperto	—	23.0	12.8
Tiriolo	15.0	sereno	—	26.8	13.5
Palermo	24.5	coperto	calmo	27.6	19.6
Messina	24.0	1|2 coperto	calmo	26.8	20.0
Cagliari	18.0	3|4 coperto	mosso	28.3	11.0

Probabilità: venti moderati del quarto quadrante sull'alta Italia e Sardegna, vari altrove; cielo generalmente vario; qualche temporale.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 763.4. Termometro centigr. **massima 27.3 minima 18.9.**

Umidità relativa 33 assoluta 8.56. Vento a mezzodì: W.

Stato del cielo: poco nuvolo.

Anagramma.

Con Damian sono immortale.
Già di Russia capitale.

Spiegazione del precedente passatempo:
PIANTO - PIANTONE

ASTE APPALTI E CONCORSI

Comune di Monterubbiano - 15 luglio - Condutture acqua potabile. Pres. L. 49.929.

Comune di Terralba - 8 luglio - Costruzione di acquedotto. Pres. L. 315.000.

Ferrovie dello Stato - 20 luglio - Costruzione tronco ferroviario Bivio Sciacca-Ribera della linea Bivio Sciacca Porto Empedocle. Pres. L. 1.076.000.

Direzione Artiglieria Bologna - 14 luglio - Provvista di 300.000 Kg. di piombo in pani. Pres. L. 128.000.

Ministero LL. PP. - 22 luglio - Manutenzione 1909-1915 del tronco S.N. tra la stazione ferr. di Bagni di Lucca e il ponte di Campia sul Serchio. Pres. compl. L. 168.780.

Comune di Penne - 11 luglio - Demolizione e ricostruzione dell'edificio alla scesa dei Ferrari. Pres. L. 44.176.

Ministero Finanze - 12 luglio - Fornitura del vestiario di tela per le guardie di finanza in base ai prezzi unitari del capitolato.

Genio militare Roma - 15 luglio - Restauro delle scuderie per cavalli di ufficiali in via Porta S. Lorenzo. Pres. L. 9.200.

Comune di Frosinone - 12 luglio - Ampliamento del pubblico Cimitero. Pres. L. 22.528.

Concorso per esami a 12 posti di aspirante ad un corso di tirocinio teorico-pratico non superiore ad un anno per l'impiego di verificatore del saggio metalli preziosi. Il tirocinio sarà fatto a Roma presso i laboratori dell'ufficio centrale metrico. Le domande debbono essere presentate al Ministero d'Agricoltura non più tardi del 31 agosto p. v.

Idem per posti di agente subalterno fuori ruolo nell'Amministrazione delle Poste per giovani residenti nella provincia di Roma che abbiano 21 anni compiuti e non oltre 25; ovvero 30 se ex-militari e posseggano almeno il diploma di maturità o il certificato di promozione della 5.a elementare. Domande alla Direzione Superiore delle Poste di Roma non più tardi del 20 luglio p. v.

---

che educhi ed insegni bene, per pratica, che tutti insieme i filosofi teorici che s'accordino nello scrivere un trattato sulla scienza dell'educazione. E' vero che il prof. Leclère, invocando alla sua volta la Dea Ragione, ci stigmatizza, dalla cattedra con queste parole: « Arrière le pragmatisme à courte vue de ceux qui n'osent puiser aussi haut »; e noi, per ora, non ci preoccupiamo di cercare l'uomo-tipo: ci basta nella famiglia e nella scuola, di tenere in piedi e di migliorare l'uomo normale; siamo dunque meno impazienti del Leclère, che volendo *bouleverser* « toute l'économie de la pédagogie morale actuelle » attende dal fanciullo educato con la nuova pedagogia razionale, con la nuova elevatissima « ethique qui se précise » qualche cosa d' « inédit d'un prix incomparable » che *domani* vedrà la luce: allora i nostri figli saranno in istato di comprendere il nuovo linguaggio della coscienza umana, del quale il Leclère, rapito in estasi, crede già sentire nelle sue stesse parole, il soffio rivelatore.

L'egregio autore è evidentemente un grande illuso. Noi crediamo modestamente che agli odierni educatori si confonda il cervello, distogliendoli dal loro ufficio essenziale, nel sovraccaricarli di preoccupazioni aliene dalla loro missione immediata; il Leclère invecese ntenzia: « Nous espérons avoir montré qu'en bouleversant une partie de la pédagogie morale traditionnelle, on pourrait mieux travailler qu'elle ne fait à rendre l'école moralisatrice. Ici encore, quelle ample matière d'études pour des associations de pédagogues! Mais elles ne réaliseraient, comme d'ailleurs toutes les sociétés de culture ethique que l'on peut rêver, tous les progrés souhaitables, que si elles s'assuraient la collaboration de tous les savants dont les travaux touchent à l'anthropologie. On le comprend de plus en plus; et déjà la pédagogie apparait moins comme une science que comme le point de rencontre de nombreuses sciences: rien ne peut favoriser davantage son perfectionnement que de l'envisager ainsi, malgré l'incertitude où sont encore la plupart des recherches de l'ordre anthropologique. » Quanto si provvederebbe meglio agli interessi della famiglia e della scuola, se invece di preparare un milione di enciclopedisti confusionarii, si trovasse il modo d' insegnare agli educatori presenti, come si potrebbero insegnare cose più succose e più necessarie.

Chi mi legge si persuade che l'insieme del libro del Leclère non è riuscito ad appagarmi; il che non toglie che qua e là io non abbia rilevato alcune osservazioni giudiziose, delle quali anche i pedagogisti, i quali dissentono da lui, potranno trar profitto, specialmente per gli ultimi capitoli, nei quali l'autore esce talora dalle generalità ed affronta alcuni problemi di educazione pratica. L'ultimo capitolo « L'Orthopédie morale » ch'era di rigore, in un trattato di pedagogia modernissima, ne può essere un esempio. Tutte le tenerezze della nuova scienza essendo per i deficienti ed i delinquenti nati, in considerazione forse de' progressi della teppa, che nelle grandi città va prendendo la forma di uno stato anarchico, si trascurano un poco i fanciulli normali, per attirare nell'orbita della normalità i fanciulli anormali. E il Leclère consiglia: « Les abandonnés normaux pourraient être placés dans des familles choisies et instruits dans les écoles ordinaires; mais il faut élever à part les retardés, les vicieux, tous les délinquants précoces en prenant soin d'individualiser leur traitement de la manière la plus appropriée à leur état physiologique et mental.

« Pour obvier aux inconvénients d'une promiscuité non moins dangereuse entre des individus de tares similaires qu'entre individus de tares dissemblables, les enfants que l'on traitera, et qu' il faudra suivant les principes d' une orthopédie éminemment individualisatrice, devront cependant être soumis d'une manière prolongée à un régime de quasi isolement; avant que la société d'autres enfants leur puisse servir à acquérir une sociabilité de bon aloi, ils ne devront avoir de relations qu' avec leurs maitres et leurs éducateurs: plus ils sont jeunes ou faibles, plus il importe que des enfants soient entourés par des hommes vertueux et habiles ». Ma questo principio, che dovrebbe essere la base d'ogni educazione, si dovrebbe applicare, sovra ogni cosa ed anzi tutto, ai fanciulli normali, sopra i quali la presa è molto più facile.

Non abbiamo tal lusso di educatori « vertueux et habiles », perchè questi educatori scelti abbiano a distrarsi ad un'impresa educativa eccezionale, di un esito molto incerto. Curiamo sopra tutto, che l'infanzia sana non venga colpita ed afflitta da malattie infettive, e studiamoci di educare più col buon senso e col buon gusto, che con la dottrina.

La scienza educativa si forma con l'esperienza di tutti gli educatori; ma, se prima d' incominciare ad educare, si dovesse da ciascun educatore digerire tutta la materia che dovrebbe costituire la così detta *etica scientifica*, vi è da temere che l'*élite* educatrice che l'egregio Leclère invoca ed aspetta dalla cattedra, non possa bastare al bisogno generale ed urgente delle famiglie e delle scuole. Prepariamo dunque buoni padri di famiglia e buoni maestri, nel modo più semplice ed elementare, suggerito dal bisogno; il resto verrà progressivamente da sè per naturale conseguenza dell'ambiente migliorato: il difetto capitale dell'odierna pedagogia mi pare che derivi dalla sua pretesa d' incominciare la salita del monte dalla vetta.

* * *

A me pare, perciò, che renda alla nostra educazione nazionale un miglior servigio che il libro teorico e dommatico del Leclère, il libriccino di pratica educazione domestica, che ci offre il direttore didattico Beniamino Gasparini, intitolato: *Per i nostri figli*.

Il Gasparrini dice, anch'esso, fin dal principio del suo libro, com'egli tema che la pedagogia diventi « un po' troppo scientifica. »

Dopo avere avvertito il tempo che si perde nelle scuole pedagogiche in ricerche utili ed interessanti per sè stesse, ma che hanno poco da fare con l'educazione, pur riconoscendo che possono appagare molte curiosità della scienza etnologica ed antropologica, il Gasparrini si domanda ragionevolmente: « insomma, questi risultati lontani possono recare un vantaggio ai padri di famiglia, che vogliono fare dei loro figli dei galantuomini e degli uomini che sappiano guadagnarsi onestamente la vita? » Ed egli prosegue: « non metto in dubbio nè l' importanza scientifica, nè l'utilità lontana di tali studi: ma deploro che, limitando ad essi la pedagogia, si faccia credere ai giovani, specialmente ne' corsi universitari, che in tali studi consiste l'arte dell' educare, distraendoli e dalla didattica, ch' è l'arte difficilissima d'insegnare a leggere, a scrivere, e a far di conti ai bambini, e a chi non sa in genere, ed insegnarlo in poco tempo; distraendoli altresì dallo studio dell'educazione propriamente detta, ch'è l'arte d'insegnare a vivere in una società così complessa, evoluta, e però difficile, come la nostra.

Peggio che andar di notte con quella pedagogia che oggi ha invaso tante scuole, nella quale e per la quale non si parla che di delinquenti, corrigendi e degenerati. Ormai costoro hanno preso il sopravvento; tutte le cure sono per loro ed i ragazzi per bene vengono trascurati e negletti fino a che non siano divenuti, per tale negligenza, delinquenti e corrigendi anch' essi ed allora li prendiamo in considerazione e li circondiamo di tutte le nostre cure. A furia di studiare i delinquenti, abbiamo finito per costringere lo Stato a farsi protettore della canaglia, mettendo i galantuomini in condizione di diventar canaglia per essere protetti ».

Forse vi è un po' di esagerazione nell'analisi di questa piaga dell' educazione che può diventare piaga sociale; ma poichè la china per la quale s'è messa una parte dell'odierna pedagogia è pericolosa, non è inopportuno il grido di allarme, se bene la casa non bruci ancora.

Il Gasparrini ha diviso l'ottimo suo Saggio di Pedagogia domestica in ventidue capitoletti:

« La prima infanzia — I giochi e i danni della solitudine — L'asilo infantile — Il tempo nell'infanzia — Le domestiche — Le cure dei genitori e la prole — Le domande dei fanciulli — La scuola elementare e la cooperazione dei genitori — L'importanza degli insegnamenti facoltativi — L'educazione fisica e la lettura durante l'adolescenza — Il lavoro — Le relazioni tra fratelli e sorelle; l'affetto e la superiorità — Le preferenze dei genitori — I parenti e gli amici nella famiglia — I compagni — I castighi ed i premi — I viaggi — Il bilancio domestico — Indirizzo nella scuola secondaria — I libri — La religione — Affetti intimi. »

Il libro è scritto in modo piano, quasi famigliare; nessun discorso reboante; nessun orpello di frase; dice quel che vuol dire, nel modo più semplice e più schietto. E ciò che dice è giudizioso. I consigli del Gasparrini, fondati sull'esperienza e guidati dalla moderazione e dal buon senso, sono tutti accettabili. Bisogna dunque desiderargli che il suo *Saggio* vada nelle mani di un gran numero di padri di famiglia solleciti di dare ai loro figli una buona educazione normale. Questo ritorno ad una normalità progressiva è un buon indizio della saviezza che sta per rientrare nelle nostre scuole e nelle nostre famiglie. Da alcuni anni in qua si divagava troppo dal vero scopo immediato e permanente dell'educazione comune. Chiedendo troppo all'educatore, gli si toglieva la possibilità di continuare a fare anche quel poco che egli aveva mostrato di saper fare.

Il Gasparrini non cammina sui trampoli, e non va alla caccia di nebbie, per insaccarle; egli si contenta di un programma minimo di educazione domestica; ma, se tutto questo programma si eseguisse, potremmo già ripromettercì dalla ricostituzione della famiglia bene educata, una società migliore; alla società ideale, alla società perfetta arriveremo soltanto per gradi.

Angelo De Gubernatis.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 giugno - Pres. **Marcora** - Ore 14.10.

Un giuramento.

Are giura.

Il regime fiscale degli spiriti.

Pantano dà ragione di un ordine del giorno, che raccomanda l'integrazione del progetto di legge con altri provvedimenti, che indicherà nel corso del suo dire.

Lamenta che il disegno di legge, ond'è modificata profondamente tutta la nostra legislazione vigente in materia di tassa sugli spiriti, sia stato mandato alla Giunta del bilancio, mentre avrebbe dovuto seguire, per le buone norme parlamentari, la normale procedura degli uffici.

Ciò premesso, rileva che nella discussione le più diverse tendenze economiche si sono manifestate ed i più contrari interessi sono venuti a cozzo.

Da un punto di vista puramente teorico egli può vagheggiare un regime assolutamente liberista: ma di fronte alla larga e molteplice protezione, della quale fruiscono le nostre industrie principali, e specialmente la ferriera e la cotoniera, si giustificano anche le provvidenze protettrici dell'agricoltura, dal dazio d'importazione sul grano al regime di favore per la distillazione dei vini.

Il dazio sul grano colpisce un consumo di prima necessità, che costituisce l'alimento precipuo e talvolta unico del lavoratore, e grava il prezzo del pane nella misura di quattro centesimi per chilogramma.

Ma il consumatore è in gran parte anche produttore del grano e fruisce egli stesso della protezione. Inoltre tal'aggravio di quattro centesimi diventa trascurabile, quando si consideri che, per protezionismo industriale, lo stesso lavoratore paga ad un prezzo, che supera del 50 per cento il costo di produzione, le sue vesti e gli strumenti del suo lavoro.

Inoltre il dazio protettivo sul grano ridonda a larghissimo beneficio dell'erario, di cui costituisce un cespite primario: mentre dei dazi protettori dell'industria beneficiano esclusivamente gli industriali.

La protezione concessa agli zuccheri raggiunge la ingente cifra media di 33 milioni all'anno.

Così essendo, è ingiusto lamentare il limitato sacrificio, che si impone al consumatore nell'interesse dell'enologia nazionale, cioè di una delle principali risorse del nostro paese.

Ed è anche più ingiusto combattere i favori concessi alla distillazione dei vini in nome degli interessi della distillazione delle melasse, che sono, in sostanza, un prodotto secondario della privilegiatissima industria zuccheriera, e che ha la sua sede principalmente nell'Emilia, la quale produce 666,000 tonnellate delle 999.500 a cui ammonta la produzione nazionale.

Ora l'on. Agnini ed i suoi colleghi che vogliono distruggere i confini della patria per un ideale internazionale, escano dai confini dell'Emilia e vengano nelle regioni della produzione vinicola.

Agnini. Ma la nostra missione è di favorire gli interessi nazionali.

Pantano. Sono lieto di questa sua affermazione, ma...

Agnini. Ma ella vuole rompere una lancia allora.

Pantano. Sì, voglio rompere una lancia per le vinaccie e per le uve, contro la melassa, che è lo scarto di un'industria largamente protetta.

Agnini. Ah, questo poi no.

Pantano. Ma sì. Si è detto che piuttosto che incoraggiare la distillazione dei vini, converrebbe incoraggiarne ed agevolarne la esportazione soprattutto nell'Argentina e nel Brasile: e promuovere ed incoraggiare inoltre le altre forme secondarie di utilizzazione dei mosti, del vino e delle vinaccie, e promuovere, infine, una razionale e coraggiosa trasformazione della coltura della vite.

Ma i mercati dell'Argentina si vanno chiudendo a noi pel continuo incremento della produzione vinicola locale. Il Brasile, più che i vini, è disposto ad importare le acquaviti ed i cognacchi: donde una ulteriore ragione di incoraggiare la distillazione dei vini.

Quanto al trasformare la vigna in campo, ben poche sono le terre, ove ora sorge la vite, nelle quali potrebbe proficuamente seminarsi il grano.

Le industrie secondarie, dei mosti e vini concentrati, delle marmellate, delle gassose e via discorrendo, non possono rappresentare che l'impiego di una minima parte della produzione.

Ricorda con legittimo compiacimento che, relatore sulla legge del 1889, ha efficacemente contribuito a rivendicare la distillazione dei vini di fronte alla distillazione dei cereali, che allora dominava sola ed incontrastata.

I principii posti con quella legge furono svolti normalmente colle leggi successive, con grande vantaggio del Paese, che vide rinascere e prosperare la produzione delle acquaviti fine. E nessuno avrebbe mai pensato a mutare il regime allora instaurato, se, per deplorevole errore del Governo, la provvida misura di favore adottata pei cognacchi, malamente applicata, non avesse resa possibile la più colossale delle frodi in danno all'erario.

Afferma essere quasi incredibile che siasi concesso di estendere i benefici largiti ai cognacchi agli spiriti conservati in recipienti di metallo o di cemento vetrato, mentre è noto che il cognacco non si ottiene che nei fusti in legno.

Per tal modo siffatti falsi cognacchi, quando venivano esportati, come spiriti, fruivano della restituzione di una tassa, che non avevano mai pagata.

Ricorda quindi la legge del 1908, che non giunse alla pubblica discussione.

Giolitti (Pres. del Cons.). Non la si volle perchè toccava interessi, che non erano certamente gli interessi dello Stato.

Pantano. Ma non è così!

Giolitti (Pres. del Cons.) Quella legge che non era contro gli interessi dello Stato, le ripeto, favoriva poi quegli interessi che lei glorifica.

Pantano. No, lei si sbaglia, on. Giolitti. E poi è mancato sempre il regolamento anche alla legge del 1905.

Giolitti (Pres. del Cons.) Ma quando c'è davanti al Parlamento una nuova legge di modificazioni, non si poteva fare un nuovo regolamento.

Lacava (finanze). Bastava poi il regolamento del 1903.

Pantano. Ma non bastava. Intanto io posso dimostrarle, on. Giolitti, che quella legge fu voluta e proposta proprio da noi. Fummo noi che mettemmo in guardia il Paese.

Giolitti (Pres. del Cons.). Ma che, ma che!

Agnini. E' inutile la difesa, si tratta di un punto vulnerabile dell'Amministrazione delle finanze.

Pantano. Ma per colpa del Governo si lasciò aperta la porta alla più lorda speculazione (rumori). Quella legge non passò perchè era grandemente difettosa ed il Governo per evitare le frodi poteva provvedere col regolamento del testo unico e non si volle provvedere.

Giolitti (Pres. del Cons.). Lei è in errore, on. Pantano.

Lacava (finanze). Bastava il regolamento 1903.

Pantano. Ma non rinvanghiamo ancora nelle colpe del passato. Guardiamo all'avvenire.

Crede errata l'opinione di coloro che vorrebbero un maggiore abbuono per le melasse, che sono il prodotto secondario di un'industria già anche troppo largamente protetta, e che ha un campo limitato di sfruttamento.

Esprime il dubbio che l'abbuono stabilito oltre i 15 gradi pei vini e mosti concentrati si risolva in un beneficio pei vini più leggieri; spostando così artificialmente ed arbitrariamente le condizioni di produzione, create alle varie regioni dalla natura, e recando un gravissimo colpo ai vini meridionali.

Buccelli. Ma non si sposta nulla, perchè è grande la differenza coi vini meridionali.

Pantano. E' come dico io.

Giolitti. Ma occorrono due ettolitri di vino leggiero per farne uno.

Presidente. Via la finiscano, non facciamo polemiche.

Buccelli. Ma la questione è così importante.

Presidente. Ma avranno tempo di discutere,

Pantano. Potendo inoltre tali vini concentrati adoprarsi per la preparazione dei vermouth, una siffatta disposizione costituisce anche un pericolo per l'erario, in causa del *draw-bak* per l'esportazione dei vermouth. Per tutte queste ragioni chiede che questo limite sia portato da 15 a 18 gradi.

Non comprende, infine, perchè voglia porsi una disposizione di favore per le pochissime e modeste fabbriche distillatrici di barbabietole.

Buccelli. Ma basta una guardia di finanza.

Pantano. Questa sua osservazione va rilevata subito. Ed io accetto la vigilanza della guardia di finanza, quando si può evitare la frode.

Comprende come, di fronte agli abusi avvenuti, il Ministro intenda rinunziare alla facoltà, che gli spetta per le leggi vigenti, di rialzare gli abbuoni: facoltà che pure in date eventualità poteva essere utilmente adoperata.

Termina esprimendo l'augurio che la legge, opportunamente emendata nel corso della discussione, riesca di vero vantaggio così all'economia come alla finanza del paese. (Approvazioni su qualche banco).

Il discorso del relatore.

Abignente. è in dovere di difendere dalle molte e gravi censure la Giunta generale del bilancio, alla quale la Camera deferì lo studio di questo disegno di legge. Molte di queste censure, fra loro contradditorie, si elidono reciprocamente.

Scopo precipuo del presente disegno di legge, è quello di por fine alle frodi e di armonizzare e temperare i più diversi interessi. Egli ritiene che questi due scopi siano stati raggiunti.

Nega che siasi esagerata la protezione alle cooperative. Inquantochè non può dirsi eccessiva la protezione del 45 per cento di fronte al 35, onde fruisce la grande industria, che coi suoi grandi impianti può beneficiare di notevoli economie nei mezzi di produzione, in confronto dei limitati impianti cooperativi.

Dichiara che il Governo non poteva non preoccuparsi, in questa occasione, di recare un soccorso, sia pure transitorio, alla viticoltura afflitta da sì grave crisi, notando che la coltura della vite, che rappresenta una ricchezza di ben ottocento milioni, e sarà sempre massima fonte di ricchezza pel nostro paese.

Di fronte ad un interesse sì vitale dell'intero paese, non è il caso davvero di preoccuparsi troppo della distillazione della melassa: tanto più che, dopo tutto, essa rappresenta un ulteriore lucro, che dapprima non era stato previsto, della sì largamente protetta industria zuccheriera.

Assicura poi che il prezzo dello zucchero non crescerà, avendo raggiunto l'ultimo limite della protezione doganale: limite oltre il quale comincierebbe la concorrenza estera. Ad ogni modo del regime degli zuccheri sarà necessario che il Parlamento sia presto per occuparsi.

Dimostra come tutti gli altri espedienti, che l'oratore qualifica pannicelli caldi, per venire in soccorso della viticoltura, sono ben lungi dal portare l'equilibrio fra la produzione ed il consumo del vino. Il miglior rimedio è, e rimane, quello di favorire la distillazione.

Quanto ai mutamenti di coltura, ci si dovrà venire: ma è questione di molti e molti anni; ed intanto stringe il male ed urgono i rimedi.

All'on. Pipitone, che ha propugnato le ragioni del marsala, il più famoso dei nostri vini, osserva che la protezione non è diminuita: perchè, se l'abbuono da 100 è ridotto a 90, i vini di marsala superano nella alcoolicità i 13 gradi posti come limite normale alla legge.

Per i cosiddetti falsi cognacchi, ammette che si provveda per l'avvenire; ma, quali abbiano potuto essere gli errori commessi dall'Amministrazione, l'equità e il rispetto dei diritti acquisiti sotto l'impero delle norme vigenti, impongono quella misura, che forma oggetto della disposizione transitoria dell'art. 6°.

Così si viene anche ad impedire che un immenso *stock* di questi falsi cognacchi, gettati improvvisamente sul mercato determini, dopo la crisi del vino, quella dell'alcool. Ed all'uopo la legge precedentemente dispose che questi depositi abbiano a smaltirsi in otto anni.

I provvedimenti di natura strettamente finanziaria tendono a rendere sincera la percezione della tassa ed il sistema degli abbuoni, tutelando energicamente le ragioni della uguaglianza tributaria e i diritti all'erario.

Sotto questo punto di vista, la legge merita plauso, non foss'altro perchè abolisce il pericoloso ed assurdo sistema degli abbuoni in natura.

Da 40 milioni questo cespite d'entrata discese a 34 e gradatamente fino a 12, con vantaggio non dei contribuenti, ma esclusivamente dei poco scrupolosi produttori.

Indi la necessità di solleciti e adeguati provvedimenti. Ed in base alla nuova legge il gettito della tassa salirà ad almeno 27 milioni.

Rispondendo, infine ad una osservazione dell'on. Pantano, conferma quello che ebbe a scrivere nella relazione che, se la legge del dicembre 1908 fosse stata approvata, molti abusi si sarebbero impediti. (Interruzioni dell'on. Pantano).

Conclude esortando la Camera ad approvare questa legge, che non è non può essere certamente l'ultima parola del legislatore in questa così importante e delicata materia. (Vivissime approvazioni - Congratulazioni).

Giolitti (Pres. del Cons.) non può accettare, naturalmente, gli ordini del giorno, che propongono di non passare alla discussione degli articoli. Non può neppure accettare quelli che ammettono, ma con eccessive restrizioni, il passaggio agli articoli.

Accetta come raccomandazione quello dell'on. Mancini.

Crede che la soluzione più pratica sia questa: che la Camera voti puramente e semplicemente il passaggio agli articoli.

Presidente interroga quindi i proponenti se insistono nel loro ordini del giorno, e tutti, dopo alcune dichiarazioni, finiscono col ritirarli.

Si passa alla discussione degli articoli.

Leonardi, all'art. 1° raccomanda di concedere l'abbuono alle poche distillerie di barbabietole, le quali furono istituite per combattere anche la pellagra.

Agnini. Ripete le critiche già fatte durante la discussione generale per l'abbuono che rappresenta un privilegio che non deve essere tollerato. A Cavarzere vi è una distilleria con un capitale di 300.000 lire, e l'abbuono che lo Stato dovrebbe concedere sarebbe corrispondente alla stessa cifra del capitale. Non può perciò consentire che per combattere la pellagra nel Mandamento di Cavarzere lo Stato spenda 300,000 lire.

Presidente. Ma ella svolge nuovamente il suo ordine del giorno.

Agnini. Rispondo agli appunti mossimi dall'on. Leonardi.

Presidente. Ma allora si riservi a parlare quando verrà il suo turno.

Montagna chiede schiarimenti al Ministro delle finanze sulle tasse di fabbricazione e sugli abbuoni concessi alle cooperative, perchè non sia elusa la legge con la formazione di pseudo cooperative.

De Felice vuole che l'abbuono sia elevato al 50 per cento per tutte le distillerie.

Brizzolesi si associa in parte, nel senso che sia portato al 50 per cento l'abbuono a favore delle cooperative.

Malcangi dà ragione di un emendamento perchè il beneficio dato alle Cooperative sia esteso ai soci, che distillano uve vinificate nei propri stabilimenti.

Agnini svolge un emendamento onde siano soppressi i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo, che sono dannosi alla distillazione delle melasse.

Pantano. Svolge il suo emendamento perchè dopo il 3° comma si stabilisca che nella costituzione delle Cooperative per distillazione di vinacce possono essere compresi fra i soci anche i conduttori di palmenti che vinificando uva di terzi ritengono la vinaccia come compenso della lavorazione - sono ammessi come soci per lo stesso scopo le cantine sociali e che sia data facoltà alle Cooperative costituite come sopra di associarsi i proprietari delle attuali distillerie private calcolando il conferimento degl'impianti di queste ultime come apporto di capitale sociale in quella misura e con quelle norme che saranno stabilite dal regolamento.

Nella relazione annuale della Direzione generale delle gabelle deve esser dato speciale rendiconto del movimento cooperativo come si svolge ai fini della presente legge e dell'economia nazionale.

Mancini Camillo svolge il suo emendamento aggiuntivo all'art. 1° perchè sia egualmente elevato al 80 e al 45 per cento l'abbuono per la distillazione delle vinacce o del vino anche ai proprietari singoli che distillino esclusivamente il prodotto dei propri fondi o da essi loro affittati, nonchè quello dei loro coloni, agli alambicchi-locomobili, sia sociali che privati, potrà, dietro autorizzazione dell'Intendenza di finanza, essere applicata la tassa in base alla loro resa giornaliera riconosciuta, esonerandoli dall'obbligo del misuratore meccanico.

Richard. Vuole che l'abbuono possa essere anche a beneficio dei piccoli proprietari isolati.

Luciani. Vuole che siano concesse delle facilitazioni ad alcune distillerie di barbabietole, accordando il 5 0|0 di abbuono.

Lacava (Finanze) risponde ai vari oratori e spiega le ragioni per cui non può accettare gli emendamenti proposti. Accetta solo quello dell'on. Luciani.

Si mettono ai voti i vari emendamenti non ritirati e vengono respinti.

L'emendamento al 4° comma viene approvato.

L'art. 1° è approvato.

Pantano all'art. 2° vuole che l'abbuono invece che ai vini sino a 15 gradi sia concesso ai vini di 13 gradi.

Agnini vuole soppresso l'art. 2.

Lacava (Finanze) non può accettare la proposta Agnini, nè quella Pantano.

Pantano replica insistendo.

Buccelli, che aveva fatto parte coll'on. Pantano della Commissione parlamentare sulla crisi vinicola, sostiene l'estensione ai vini concentrati sino al quindicesimo grado, concedendo l'abbuono solo ai vini destinati all'esportazione.

Presidente mette ai voti le proposte Agnini e Pantano che sono respinte.

Si approva l'art. 2.

De Felice all'art. 3 vuole che l'abbuono consentito dalla legge sia mantenuto per l'industria dei cognacs genuini, onde favorirla e presenta un emendamento.

Buccelli sostiene un emendamento perchè pei cognac si stabilisca che siano conservati in recipienti di legno di « qualsiasi capacità. »

Pantano. Vuole sostituito al secondo comma il seguente:

Alla preparazione e conservazione del cognac come sopra sono conservati i benefici della legge 3 dicembre 1905, N. 651 prolungando a cinque anni il primo periodo utile d'invecchiamento per cominciare a fruire dell'abbuono e a condizione che l'alcool distillato sia depurato da testo e code.

Lacava (finanze). Non accetta e ne spiega le ragione.

Gli emendamenti De Felice e Pantano sono respinti. L'art. 3 è approvato.

Presidente. Allora passiamo all'art. 4.

Pantano. Scusi, Presidente, non è possibile continuare, è dalle due che discutiamo, rinviamo il seguito.

Presidente. Io volevo continuare per poter affrettare la discussione degli altri progetti. Ad ogni modo, rinviamo pure.

Dopo la lettura delle interrogazioni la seduta è tolta alle 19,40.

La commemorazione della battaglia di Solferino

ITALIA

(S) **Brescia**, 27 — Nel ridotto del *Teatro Grande* ebbe luogo iersera un banchetto offerto dal Municipio alla delegazione francese.

Parlarono applauditissimi il Sindaco Orefici, che lesse un telegramma dell'Ambasciatore Barrère, il generale Michel e G. C. Abba.

L'orchestra suonò la Marsigliese e la Marcia reale, fra entusiastiche acclamazioni.

(S) **Brescia,** 27. — Stamane, con tempo splendido si è svolta la commemorazione del 50° anniversario della liberazione della Lombardia.

Alle ore 9 cominciò a formarsi in piazza del Comune il corteo che si diresse alle 9,30 al cimitero.

Vi partecipavano oltre cento bandiere, una ventina di musiche e alcune Società popolari di Milano e di Lecco. Si calcola che al corteo abbiano preso parte ventimila persone.

La Missione francese assisteva alla sfilata del corteo sul Corso Zanardelli insieme colla rappresentanza comunale.

All'ingresso del cimitero una rappresentanza dei vari corpi del presidio militare rese gli onori alla Missione francese, che giunse in automobile insieme col Sindaco e alcuni assessori.

Il professore Demetrio Ondei pronunciò il discorso commemorativo, applauditissimo. Indi un coro di 500 voci, formato dagli alunni delle scuole e dai componenti della Società corale di Brescia, accompagnata dalle musiche cittadina e militare, eseguì una cantata di circostanza.

Il corteo si è quindi recato a deporre una corona ai monumenti di Tito Speri e della Libertà.

A mezzogiorno all'Albergo d'Italia il Sindaco di Brescia ha offerto alla Missione francese una colazione.

La Missione francese è ripartita alle 13.38 per Milano, donde nel pomeriggio proseguirà per Parigi.

×

(S) **Cagliari,** 27. — Stamane al Politeama Margherita ha avuto luogo la solenne commemorazione del cinquantenario della campagna del '59.

Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, le rappresentanze della guarnigione e le rappresentanze delle Associazioni e degli istituti di istruzione oltre una grande folla di invitati.

La musica ha dapprima suonato la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese, tra grandi acclamazioni.

Poi l'avv. Ballero ha pronunciato un applauditissimo discorso commemorativo.

Gli intervenuti alla commemorazione, in corteo, si sono recati, percorrendo tra due ali di folla plaudente, le vie della città a deporre corone sul monumento dei Martiri per l'Indipendenza della patria.

Il corteo si è quindi sciolto.

***

(S) **Cremona,** 27 — Oggi ad iniziativa delle Società dei reduci è stato commemorato solennemente il cinquantenario della liberazione della Lombardia.

Stamane dinanzi al Municipio si è formato un corteo al quale partecipavano le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni e delle scuole e grande folla.

Il corteo ha percorso le vie della città ed ha deposto corone sui monumenti a Vittorio Emanuele, a Cavour, a Garibaldi, a Mazzini e sul monumento eretto nel Cimitero a ricordo dei soldati francesi morti nella campagna del 1859.

Alle 14 al Politeama Verdi, alla presenza delle Autorità, delle Associazioni e di molta folla, l'avv. Luigi Ratti ha pronunciato un discorso commemorativo tra grandi applausi.

Il Sindaco ha diretto un telegramma di omaggio al Pres. della Repubblica francese.

***

(S) **Venezia,** 27 — Promossa dall'Assoc. costituzionale e dall'Assoc. dei giovani monarchici, ha avuto luogo oggi alle 17 al Teatro Malibran la commemorazione popolare del cinquantenario del 1859.

Il teatro era addobbato di bandiere tricolori e palme.

Il colonn. Patro ha pronunciato poche commoventissime parole salutate da una triplice ovazione.

Poi il prof. Bambaldi dell'Istituto Tecnico, applauditissimo, ha tenuto la conferenza commemorativa, seguita dalla premiazione dei superstiti garibaldini veneziani che presero parte alla battaglia del 1859.

Dopo la commemorazione si è formato un lungo corteo che, preceduto dalla musica e dalle rappresentanze con bandiere, percorrendo il Campo San Bartolomeo e le Mercerie, si è recato al sar-

cofago di Daniele Manin, nella Piazzetta dei Leoncini, ove è stata deposta una corona.

Il corteo ha proseguito poi per il Molo sino al monumento a Vittorio Emanuele, ove è stata deposta una seconda corona eguale alla prima ed una terza è stata deposta al monumento di Garibaldi ai Giardini pubblici, ove il corteo si è sciolto.

Durante il percorso il corteo era andato ingrossando e tratto e tratto si ripetevano manifestazioni patriottiche con grida di: « Viva l'Italia — Viva la Francia ».

FRANCIA

(S) **Parigi,** 27. — Il Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, coll'assessore prof. Tonelli, il Pro-Sindaco di Milano, on. Gabba, col primo assessore ed il Presidente della Società franco-italiana, comm. Enea Cavalieri, sono giunti ieri sera a Parigi.

Numerose notabilità li attendevano alla stazione.

Dopo le presentazioni il Vice-Presidente del Consiglio municipale, Pannellier, ha dato il benvenuto agli ospiti, dicendo che una stessa origine stabilisce fra i due popoli un doppio legame di parentela.

(S) **Parigi,** 27. — Iersera nel Quartiere Latino ebbero luogo feste per la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

Il quartiere era splendidamente illuminato. Vi furono una magnifica fiaccolata e balli pubblici, cui presero parte gli studenti ed una grande folla, che acclamarono entusiasticamente la Francia e l'Italia.

Parigi, 27. — Il cinquantenario della battaglia di S. Martino e Solferino è stato celebrato oggi nel pomeriggio nel vasto anfiteatro della Sorbona con una grandiosa cerimonia presieduta dal Ministro Picquart.

Il servizio d'onore era appena sufficiente per contenere la folla entusiasta che voleva assistere a questa festa gloriosa.

Nell'anfiteatro non vi era un posto vuoto. Vi si vedevano garibaldini colla *camicia rossa* e veterani che già combatterono sui campi lombardi. In prima fila avevano preso posto gli ufficiali rappresentanti i reggimenti francesi che presero parte alla campagna del 1859 e che devono ricevere dal Ministro Picquart la medaglia d'oro loro offerta dalla città di Milano.

Sul palco, intorno al Ministro della guerra, si trovano Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, i professori Lavisse e Mazières dell'Accademia francese, i generali Espinasse, Elliot e Fiedmann, il senatore Delpech, il deputato Delcassé, il Sindaco di Roma, Nathan, i Sindaci di Milano, Genova, Torino e Perugia, i signori Clarétie, Magnion ed altre notabilità.

Nel fondo del palco hanno preso posto veterani che tengono bandiere francesi ed italiane attorno ad un monumento simboleggiante l'indipendenza italiana.

Un applauso vibrato saluta il generale Picquart, Ministro della guerra, quando assume la presidenza. Gli applausi sono appena cessati che la Musica della Guardia repubblicana intuona la Marcia Reale italiana e quindi la Marsigliese, ambedue applaudite.

Il generale Piquart dà la parola al deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, che è applauditissimo.

Dopo di lui parla lo storico Lavisse, il cui discorso è molto acclamato.

Pronunziano successivamente discorsi applauditissimi il Sindaco di Genova marchese Da Passano, che alla fine è fatto segno ad una entusiastica ovazione, il signor Raqueni, segretario della Lega franco-italiana, il quale ad un certo punto ringrazia il Sindaco di Roma, Nathan, di essere venuto a Parigi per questa solennità. Le sue parole sono accolte con grandi acclamazioni all'indirizzo di Ernesto Nathan che si alza e ringrazia.

Dopo Raqueni parla applauditissimo il comm. Enea Cavalieri, presidente della Società italo-francese.

Prende poi la parola il Min. della Guerra, gen. Picquart, il cui discorso è spesso interrotto da acclamazioni e salutato alla fine da una ovazione calorosissima.

Infine l'ambasc. d'Italia, conte Gallina, ringrazia del loro intervento il Min. Picquart e i rappresentanti degli eroici reggimenti francesi che presero parte alla campagna d'Italia di cui si celebrano i fasti e termina applauditissimo col voto che ormai altri campi pacifici si aprano all'attività francese.

Segue la distribuzione delle medaglie. Il Ministro Picquart si alza e tutti gli ufficiali fanno il saluto.

Terminata la consegna, il generale Picquart rimette al generale Niort la bandiera offerta dalle dame di Milano alla Missione francese, e dice che sarà conservata dall'esercito come prezioso ricordo.

Da ultimo ha luogo un concerto vocale e istrumentale. Le musiche suonano gli inni patriottici italiani e francesi: l'attrice Roch della « Comédie Française » recita la poesia « Solferino » del poeta Allorge. Altri artisti cantano e recitano brani di autori francesi e italiani.

La cerimonia termina dopo le cinque.

Parigi, 27. — Ecco un sunto dei discorsi pronunciati alla cerimonia odierna alla Sorbona.

Beauquier dice che la Lega franco-italiana tiene a ringraziare i latini d'oltr'Alpe delle manifestazioni d'amicizia verso la Francia, che attestano in modo evidente l'ormai indissolubile unione delle due nazioni.

Tuttavia si augura che, invece di anniversari di battaglie, vengano commemorati uomini illustri come è stato per Verdi e per Carducci.

In queste feste gli oratori francesi potranno ricordare ciò che la Francia deve all'Italia, sua educatrice, che ha conservato come una vestale il fuoco sacro della bellezza antica cui il rinascimento francese è venuto ad accendere la propria fiaccola.

E così noi daremo al mondo l'esempio fecondo del bene che possono realizzare due popoli uniti dai vincoli di una amicizia fondata sulla comunità di idee e di sentimenti.

Il prof. Lavisse ricorda le simpatie sempre vive in Francia per l'Italia anche prima degli avvenimenti del 1859; fa una storia di quegli avvenimenti e delle manifestazioni entusiastiche fatte in Lombardia ai liberatori francesi.

Accenna alle aspirazioni dei poeti, a Dante, a Petrarca, alla canzone del Leopardi « All'Italia », Poi dice:

« Signori, dai giorni eroici del 1859, molti avvenimenti sono succeduti. L'Italia ha menato a compimento, o quasi, l'opera iniziata a Magenta ed a Solferino; la Francia ha vissuto l'anno terribile. L'Europa ha immaginato il sistema della pace armata, delle alleanze e delle controalleanze, degli accordi e delle diffidenze. Ognuno si garantisce come può dai pericoli di una guerra; in politica, come nella vita privata, « gli affari sono affari » e capita che vi sia disaccordo fra gli affari ed i sentimenti. Noi abbiamo conosciuto dei momenti in cui i cuori franco-italiani furono pieni di angoscia. Oggi la brutta inquietudine è dissipata. La politica internazionale ammette vicino alle alleanze ed alle intese, una specie di relazioni che chiama « amicizie ». Precisamente la parola ufficiale che definisce le nostre relazioni è la parola « amicizia ». Non saprei parola più bella di quella. Accontentiamoci, o signori, di essere amici, ma siamo amici bene. »

Accenna alle ragioni che hanno le due nazioni di essere sempre più amiche e alludendo agli armamenti che si fanno, ai biechi sguardi che si scambiano i popoli, conclude:

« Io sono di quelli che sperano tuttavia che la ragione e specialmente la prudenza e la provvida paura dell'ignoto salveranno la pace. In ogni caso quello di cui son certo è che una cosa non accadrà. Non si vedranno rivolte l'una contro l'altra le nostre bandiere che combatterono unite la guerra liberatrice; ferite italiane fatte da palle francesi, ferite francesi fatte da palle italiane, questo fratricidio non si vedrà. Venga pure una crisi in cui l'Europa si prepari ad una mischia generale; Francesi ed Italiani si ricorderanno della torre di Solferino, la spia d'Italia, come la chiamavano e che sorvegliava la pianura lombarda, e da dove ora, da qualsiasi parte si guardi, non si vedono più che pianure libere.

« Francesi ed Italiani penseranno alle tombe fraterne di laggiù e diranno quello che ora noi diremo insieme: Viva l'Italia! Viva la Francia! »

Il Sindaco di Genova, marchese Da Passano, ricorda in un lungo esordio l'antica amicizia della Francia per l'Italia e l'asilo e le simpatie che i profughi italiani trovarono a Parigi.

Ricorda lo sbarco a Genova delle truppe francesi nel 1859 e le accoglienze entusiastiche. E prosegue:

« A noi è dato ancora raccogliere dalla parola viva di attori o testimoni il racconto di quelle epiche gesta che, dalla ariostesca pugna di Montebello, si svolsero, di vittoria in vittoria, fino alla sanguinosa giornata di Solferino.

« A noi, pur ieri, portando l'omaggio della veverazione agli Ossari di Palestro, di Magenta, di Solferino, fu dato scorgere, inginocchiati a quei sacri altari, robusti vegliardi, là accorsi a porgere un saluto ai cari avanzi de' compagni, che a fianco loro avevano combattuto.

La sublime poesia di quella Storia emana per noi eloquente dagli uomini e dalle cose. Ma quando uomini e cose scompariranno, saranno impari a ricordarla ai nepoti pagine di cronaca. Sorgerà allora un nuovo Omero. Le sue strofe più sublimi narreranno il magnifico valore dei prodi, che fuori della propria terra, a prò della patria altrui, fecero olocausto di sangue con tale fermo sentimento di devozione quale virtù sovrumana soltanto può ispirare.

E conclude:

In questo tempio superbo della scienza nell'ora in cui ricordate l'attestato di immenso affetto dato all'Italia come fosse stato debito di patriotti, sono orgoglioso e commosso di poter compiere atto di supremo omaggio al comune ideale, la più bella e più profonda adorazione del popolo italiano.

Sono orgoglioso e commosso di compiere questo atto e di compierlo davanti a voi rappresentanti del governo della scienza delle lettere della popolazione di Francia, a nome di Genova, inneggiando alla grandezza della vostra Repubblica, ove l'ideale avrà vita finchè non sarà estinta la luce che la civiltà accese a Roma e a Parigi.

Raqueni, dopo aver ringraziato gli intervenuti alla festa, rispondendo ad alcune frasi del prof. Lavisse dice:

Le ore di dolore e di tristezza, cui ha fatto allusione il prof. Lavisse non hanno potuto cancellare dal cuore degli italiani il ricordo di Magentae Solferino. L'anima dell'Italia è congiunta all'anima della Francia. Nessuna forza, nessuna potenza umana potranno ormai separarle o dividerle.

Propone poi l'invio al Presidente della Camera italiana, on. Marcora, del seguente telegramma:

Marcora - Presidente della Camera dei deputato - Roma.

La Lega Franco-Italiana, celebrando oggi 27 giugno 1909, alla Sorbona, sotto la presidenza del generale Picquart, Ministro della guerra, il cinquantenario della gloriosa giornata di Solferino, in cui è nata l'indipendenza della Nazione che è madre della civiltà latina, manda il suo cordiale e fraterno saluto alla grande Italia, indissolubilmente unita alla Francia, in uno stesso pensiero di pace, di concordia internazionale e nelle medesime aspirazioni verso il progresso dell'umanità.

Il comm. Enea Cavalieri prende occasione dalla campagna del 1859 per ricordare le glorie militari della Francia e conclude:

Onore alla Francia che ha compiuto così grandi gesta. A traverso le incertezze e le penombre di cui pur troppo la storia ci riserva assai spesso la sorpresa, la grande luce di questo progresso splenderà un giorno sul cielo puro della pace universale.

A questa pace universale contribuirà senza dubbio potentemente l'amicizia fraterna della Francia e dell'Italia: e questa amicizia sarà sempre resa più salda dalle cure assidue della Lega Franco-Italiana di Parigi e della Società Italo-Francese di Roma. Che la loro opera benedetta al suo inizio dalle voci eloquenti di Jules Simon e di Ruggero Bonghi si compia modestamente, ma sicuramente, perchè questo passato di generosità è divenuto per noi legame indissolubile.

Il Ministro della guerra, generale Picquart, dopo aver alluso alla festa odierna e accennato alle battaglie del 1859, dice:

E' bene che i popoli che hanno una storia sfoglino di tanto in tanto i loro annali militari non per un partito preso di orgoglio, ma per attestare la gratitudine e l'ammirazione ai coraggiosi morti per essi e per ritemprarsi anche in un passato di eroismo e di sacrificio.

E conclude:

Ma non è solamente questo bello spettacolo di abnegazione che ci dà la storia recente della Francia e dell'Italia. Vi è un'altra virtù, appannaggio delle nobili anime e dei cuori generosi: la riconoscenza.

E' essa che si manifesta in questo momento nel modo più commovente nelle pianure lombarde al passaggio dei nostri ufficiali. Dopo 50 anni non si è nulla dimenticato, come non si era dimenticato nel 1870.

La fratellanza d'armi dei campi di Palestro e Montebello si è manifestata nuovamente al momento della nostra sventura con un'intensità che gli « chassepots » di Mentana non avevano potuto diminuire.

Il Gran Garibaldi, apprendendo che Parigi è investito e che la Francia, vinta ma non doma, non vuole disperare della sorte delle sue armi, il vecchio leone di Caprera scuote la criniera canuta e dice che tutto quanto rimane di lui appartiene ormai alla nazione sorella e a questa giovane Repubblica, i cui primi giorni erano così difficili e così turbati.

Investito del comando dell'armata dei Vosgi, il fiero lottatore rende segnalati servigi alla difesa nazionale tanto ad Autun, ove occupa il passo di Morvan quanto a Digione, ove le truppe sostengono brillanti combattimenti e prendono la bandiera alla brigata tedesca Ketteler. Garibaldi volendo dare tutto se stesso alla Francia aveva affidato il comando di due brigate dello stesso esercito a Menotti e Ricciotti e una terza al genero generale Canzio che noi abbiamo rivisto a Parigi, ahimè, per l'ultima volta due anni fa in una circostanza memorabile, alla testa di una delegazione dei suoi antichi compagni d'armi.

Onore a tutti i coraggiosi che soccorsero la Francia nella sua ora tragica. L'opera cominciata a Montebello è stata duratura e gli zuavi e i bersaglieri di Cavriana e di San Martino e i mobili e i garibaldini di Digione hanno suggellato col loro sangue un patto illustre che ha subito vittoriosamente tutte le prove del sangue e le vicissitudini politiche e contro il quale nulla potrebbe ormai prevalare.

L'avvenire non separerà più l'Italia e la Francia, sorelle per razza e per il genio, unite indissolubilmente da un patrimonio comune di eroismo e di vittoria. L'amore fraterno dei due popoli ha per guardiana vigilante l'anima gloriosa degli ufficiali e dei soldati delle due nazioni caduti insieme nel compimento dello stesso dovere, dello stesso ideale di patriottismo e di libertà.

(S) **Parigi,** 27. Dopo la distribuzione delle medaglie, alla cerimonia alla Sorbona, il Ministro della guerra, Picquart, si alza e dice che la cerimonia ufficiale si deve chiudere con qualche parola del Sindaco di Roma.

Il Sindaco Nathan si leva, fra un grande silenzio, e si scusa di non poter parlare che in un francese impuro, tantò più che è costretto ad improvvisare, ma tiene ad affermare i sentimenti della grandissima amicizia per la Francia. A prova di ciò dice che mentre egli ed il suo collega Gabba, pro-sindaco di Milano, sono ai due poli della politica interna italiana, i loro sentimenti sono comuni quando si tratta della Francia e della missione della civiltà.

L'Italia e la Francia sono alleate per sentimenti di fratellanza e nell'avvenire esse faranno per il progresso e per la civiltà ciò che fecero per il passato.

Indi ha luogo il concerto.

(S) **Parigi,** 27. Dopo la cerimonia alla Sorbona le Società dei veterani italiane e francesi in colonna, precedute dalle bandiere delle due Nazioni con la musica dell'87ª fanteria ed una fanfara italiana, si sono formate in corteo ed hanno percorso i Boulevards St. Germain e St. Michel e la via Soufflat.

La folla fece al corteo un'accoglienza festosissima.

All'arrivo del corteo all'Ufficio Municipale del 5° circondario, le signore che si trovavano al balcone del 1° piano hanno gettato fiori sui veterani delle due Nazioni. L'entusiasmo fu immenso; la musica suonava alternativamente la Marsigliese e la Marcia reale italiana.

Ai reduci venne offerto lo *champagne* nel salone del Municipio.

Il Sindaco Pirotet si è dichiarato onoratissimo di ricevere i Sindaci italiani.

Hanno poi parlato il sindaco di Roma, Nathan, il pro-sindaco di Milano on. Gabba, il sindaco di Cuneo, Fresia, il deputato Beauquier e parecchi altri.

La cerimonia è finita colla Marsigliese cantata dalla signorina Soyer dell'Opéra.

Stasera ha luogo una grande fiaccolata che percorrerà il quartiere Latino.

(S) **Tolone,** 27. — Le numerose Società italiane hanno oggi celebrato il cinquantenario della battaglia di Solferino.

I superstiti di questa campagna, circa una dozzina, hanno partecipato al corteo che comprendeva anche parecchie musiche e fanfare italiane, e che ha percorso le principali vie della città.

Vi è poi stato un banchetto alla sede della « Dante Alighieri » al quale sono intervenute le notabilità francesi e italiane.

Sono stati pronunziati discorsi patriottici e sono stati fatti brindisi alla Francia, all'Italia, al Re Vittorio Emanuele ed al Presidente Fallières.

NOTE ARCHEOLOGICHE

Scavi in Palestina.

Nella riunione annuale del Palestine Exploration Fund tenuta giorni sono alla Royal Institution di Londra, il signor R. A. Stewart Mualister ha tenuto una conferenza sopra gli scavi da lui fatti durante cinque anni nella località dove sorgeva l'antica città di Gezar in Palestina.

Gli oggetti mobili trovati e gli avanzi di costruzioni messi in luce illustrano in modo quasi completo la storia di quella città levitica da un periodo di gran lunga anteriore all'esodo fino all'epoca della dominazione romana.

Si rinvennero le colonne di un gran tempio pagano coi corpi di vittime infantili sepolte in urne al disotto del pavimento.

Si trovò pure l'ingresso di una grande galleria, scavata con istrumenti di pietra attraverso la solida roccia, per arrivare ad un serbatoio d'acqua.

Questo ingresso era ad una profondità tale da poterne arguire che la sua esistenza doveva essere ignota ai tempi dei greci e dei romani, quantunque gli scalini consumati indicassero dovere essa essere stata usata durante molti secoli.

Ma la scoperta più curiosa fu quella di una caverna contenente vari disegni incisi sulla roccia.

I muri della caverna erano grezzi fino ad un'altezza di circa quattro piedi; al disopra vi era intorno una striscia di pietra lavorata, sulla quale erano stati tracciati i detti disegni, appartenenti senza dubbio all'epoca neolitica e che danno l'idea dei primi tentativi di disegno fatti da un fanciullo. Tra questi una vacca con quattro zampe perpendicolari ed un uomo con due linee dritte a guisa di gambe.

SPORTS

Carta geografica del "Touring Club,,

Della carta automobilistica del Touring Club Italiano è ora uscito il primo foglio « Italia Settentrionale e regioni limitrofe ». Esso contiene tutte le strade di grande comunicazione e quelle turistiche d'interesse speciale, tutti i valichi fino al parallelo di Perugia e la parte più interessante degli Stati esteri limitrofi al nostro paese tutt'intorno alla catena alpina.

Il foglio è a cinque colori e reca riunite in fascicoletto 78 piante topografiche a tre colori delle città principali, con tracciati gli itinerari della traversata e della circonvallazione delle città stesse.

Corse velocipidistiche a Bologna.

Bologna, 27, ore 24. Oggi nell'Ippodromo Zappoli si svolse la gran corsa all'americana a coppie, di Km. 120, organizzata dalla Società « Pro Victoria ».

Delle 9 coppie iscritte, due si ritirarono all'ultimo momento.

La partenza ebbe luogo alle 15.39. Arrivarono: 1° Rossignoli, 2° Fabrizi, 3° Beni di Roma, 4° Corlaita, 5° Gerbi.

Le corse a Longchamp.

Parigi, 27. A causa del tempo, che era stamane poco favorevole, uno scarso pubblico si è recato oggi alle corse all'Ippodromo di Longchamp.

Tutti i cavalli iscritti, ad eccezione di Ossian e Ripolin, hanno preso parte alla corsa per il « Grand Prix ».

Sono giunti: 1° Verdun di Rothschild, 2° Rebelle di Cheremeteff, 3° Indian di Blanc.

La corsa è durata 3 minuti, 28 secondi e 2/5.

Le corse al galoppo a Milano.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 27, ore 18.30 — Con un tempo splendido e grandissimo concorso di pubblico si svolse oggi all'Ippodromo di S. Siro la decima giornata delle corse al galoppo. Ecco i risultati:

1ª corsa - Premio Moricone - L. 2000 - m. 900.
Arrivano, 1° Miss Nut di Bastogi; 2° Mongibella di Sineo; 3° Miranda di Razza di Besnate.

2ª corsa - Premio Majera - L. 2000 - m. 1000.
Arrivano: 1° Queen of Grace di Bastogi; 2° Bonton de Rose di Razza Volta; 3° Peschiera di Guerrini.

3ª Corsa - Premio Omate - L. 3000 - m. 1400 - Arrivano: 1° Mirza, di Sir Rholand - 2. Graziella di Razza Volta - 3. Andromaca, di Dall'Acqua Leonino.

4ª Corsa - Premio Ombriano - L. 3000 - m. 1200. Arrivano: 1. Quirido, di Sir Rholand - 2° Doldicete, di Chimelli - 3° Gigino, di Razza Besnate.

5ª Corsa - Premio Stelivo - L. 10,000 - m. 1600 Arrivano: 1. Demetrio, di Bastogi - 2. Vestris, di Bastogi - 3. Molgora, di Chimelli.

6ª Corsa - Premio Inverigo - L. 3000 - m. 2400.
Corrono e arrivano: 1. Qui Vive, di Chautre - 2° Excelsior, di Razza Gerbido - 3. Dasodi di Sir Rholand.

7ª ed ultima Corsa - Premio Cernobbio - L. 3000 - m. 2000.

Arrivano: 1° Mane, della Razza di Besnate - 2ª Majorca, del conte della Gherardesca - 3° Pointel di Modigliani; poi Monsalvato, di Bastogi.

Novità, Varietà, Aneddoti

Un curioso processo.

A Lione esiste una Società che affitta ai macellai delle camere refrigeranti per la conservazione della carne in estate.

Ora un macellaio locatario di una di queste camere avendo autorizzato un suo collega a servirsene e ad introdurvi della carne, la Società ritenne che vi fosse nel caso sottrazione fraudolenta di freddo e citò i due macellai avanti al Tribunale correzionale.

Questo però in un lungo giudizio ha ritenuto che non esistesse l'elemento costitutivo del delitto. Siccome il contratto ha per oggetto la camera refrigerante e non il freddo che essa racchiude il titolare ha diritto di farne l'uso che vuole.

E i due imputati sono stati assolti puramente e semplicemente.

Viaggio di piacere.

Davanti alla 9ª Camera del Tribunale correzionale di Parigi comparve giorni sono certo Gregorio Azulescu, calzolaio rumeno, il quale desiderando di vedere Parigi e non volendo nè potendo spendere, aveva compiuto il « tour de force » di fare il viaggio da Bucarest a Parigi attaccandosi sotto un vagone ferroviario.

E in questa posizione, altrettanto pericolosa quanto incomoda, egli sopportò le quarantotto ore di percorso senza nè bere ne mangiare.

Arrestato al suo arrivo nella capitale francese, egli era imputato di vagabondaggio e' di infrazione alle leggi di polizia ferroviaria.

Però, essendosi un calzolaio parigino incaricato

di prendere al suo servizio il confratello straniero, l'accusa di vagabondaggio fu abbandonata dal pubblico ministero, e il Tribunale lo condannò quindi a soli 25 franchi di ammenda, per infrazione alle leggi di polizia ferroviaria.

Miliardario macchinista.

Il signor Thomas Kruttshnitt, figlio del miliardario Julius Kruttishnitt di Chicago, che dirige una dozzina di Compagnie ferroviarie, ha preso servizio come macchinista sopra una delle linee paterne.

Egli passa le sue giornate a condurre i treni di emigranti, vive del solo suo salario di macchinista e rifiuta di toccare un solo dollaro della pensione magnifica che gli assicura suo padre.

Questa eccentricità stupisce perfino i giornalisti americani, i quali hanno tentato di conoscerne la causa.

Uno di essi essendo riuscito a raggiungere il macchinista Thomas Krutshnitt ad una piccola stazione della Southern Pacific Reilway, si affrettò ad interrogarlo.

— Perchè faccio questo? — rispose quest'ultimo. Ebbene, se ve lo domandano dite che non ne sapete nulla.

E il signor Thomas Kruttshnitt, avendo fatto fischiare la sua locomotiva, si rimise in viaggio.

I benefici dell'educazione

Cristiano de Wet, il generale boero la cui lunga resistenza dette tanto da fare agli inglesi durante la guerra sud-africana, pronunziò di recente un discorso al Collegio di Paarl.

Fu una prima sorpresa il vedere quell'uomo di azione, quel rozzo contadino, presiedere una cerimonia scolastica.

Ma fu una sorpresa più forte quella di udirlo esprimersi così:

« Io non ho imparato nulla: non ho ricevuto nessuna istruzione. Me ne è mancata l'occasione. Ma ho visto, durante tre anni di guerra, ciò che possono gli uomini, e ciò ha fatto la mia educazione.

Sapete voi quali sono, in tempo di guerra, i soldati fedeli e senza paura, sui quali si può contare nei momenti decisivi? Quelli che sanno e quelli soltanto. Alla fine della campagna su cento combattenti rimasti irriducibili, vi erano ottanta « letterati ».

Tutti gli uomini del *veld* avevano abbandonato le file e rinunziato alla lotta. Ecco il risultato della mia esperienza.

Così mi rallegro di constatare i progressi della istruzione fra noi ».

Da parte di un uomo che vide le cose così davvicino, la testimonianza è irrecusabile come è inattesa.

Ma il principio posto da De Wet soffre almeno un'eccezione.

Poichè, prima della guerra, l'intrepido generale non era soltanto illetterato come lo confessa da sè stesso: egli era fra quelli che sostenevano che la scienza non serviva che a distruggere le antiche virtù nazionali.

Cronaca di Roma

Vaticano. — Ieri S. S. ricevette le sue sorelle, mons. Farrelly vescovo di Cleveland, mons. Capotosti, vescovo di Modigliana, 250 alunne dell' Istituto Capitanio accompagnate da mons. Bressan e circa 50 persone italiane e straniere.

— Ieri mattina in Vaticano si riunì la Commissione degli studi biblici con l' intervento dei cardinali Merry del Val, Rampolla, Segni e Vives y Tuto.

Un'assemblea pel 1911. — Martedì, 6 luglio, sarà tenuta in Campidoglio, una grande riunione, alla quale prenderanno parte le autorità municipali, i membri del Comitato per il 1911, e le rappresentanze delle Provincie e della Stampa.

Il conte di San Martino, presidente del Comitato dei festeggiamenti, riferirà sul lavoro compiuto finora e su ciò che resta ancora a fare per la migliore riuscita di essi.

L'inaugurazione del nuovo Manicomio provinciale. — Domani sera, alle 18, avrà luogo a Sant'Onofrio in Campagna, la posa della prima pietra del Manicomio provinciale.

Alla cerimonia interverranno S. M. il Re, le Autorità ed i senatori e deputati della Provincia di Roma.

Un treno speciale in partenza dalla Stazione di Trastevere alle 17 e dalla Stazione di San Pietro alle 17,10, condurrà gli invitati a Sant'Onofrio.

I funerali del comm. Paolo Ziegler. — Ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre del comm. Paolo Ziegler.

Seguivano il feretro i parenti ed uno stuolo di colleghi ed amici.

La salma fu trasportata alla Chiesa di S. Maria in Via, ove fu celebrato un funerale, quindi proseguì per Campo Verano.

Una conferenza di « Rossana ». — Giovedì, 1° luglio, alle 21, nel *foyer* del teatro Argentina, per iniziativa della rivista « La Vita letteraria » *Rossana* terrà una conferenza sull'articolo 222 del Codice civile, a proposito delle minorenni corrigende.

La morte di Annibale Lucatelli. — Ieri mattina, dopo breve malattia, cessava di vivere, all'età di 82 anni, Annibale Lucatelli.

Fu patriotta nobilissimo, e spese i più begli anni della sua giovinezza per la libertà e l'unità d'Italia.

Figlio di un ex-ufficiale di Napoleone I, combattè nel 1848 e 1849, indi fu arrestato per un tentativo di insurrezione e condannato a 20 anni di prigione; il tentativo di scappare dalle carceri pontificie gli valse una condanna a vita.

Riacquistò la libertà solo nel 1870, dopo 16 anni di prigionia.

Fu anche parlatore vivace e simpatico, conservò fino all'ultimo giorno della sua vita l'entusiasmo dell'ideale patriottico e la fede nei destini del nostro paese.

A questi ideali educò il figlio Luigi, che occupa uno dei migliori posti nel giornalismo.

Al caro collega le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle 17,30; il corteo partirà da Porta Salaria.

L'inaugurazione della Biblioteca popolare al Testaccio. — Ieri mattina, alle 11, ebbe luogo in v. Marmorata, 78, l'inaugurazione della Biblioteca popolare del Testaccio.

Scusarono la loro assenza il Sindaco, gli onorevoli Luzzatti, Mazza, Barzilai, Podrecca, Credaro, l'ing. Talamo, numerosi direttori e direttrici didattici.

Il Ministro della P. I. ed il Sottoseg. on. Ciuffelli erano rappresentati dal comm. Bruto Amante.

Erano presenti l'on. Leone Caetani, il cons. com. Sterlini, il comm. Avena, il prof. Micci, Sabatello, Lacchè, Ramadoro, le direttrici Esposito-Martinetti e Holl.

Assistevano tutte le notabilità del quartiere, per il Comitato del miglioramento economico: Vincenzo Onorati, Filippo Scandi, le rappresentanze dell'educatorio *Roma* e del ricreatorio femm. *Anita Garibaldi* con le signorine Giulia e Augusta Galli, Novello; le rappresentanze del Ricreatorio *Testaccio* e dell'Assistenza Pubblica con i sigg. Ferroni, Belli e Pasquali.

Nella grande sala delle conferenze popolari era stata collocata una lapide con l'epigrafe dettata da Domenico Orano, il quale tenne anche il discorso inaugurale.

L'on. Caetani rivolto ai popolani che gremivano la sala dimostrò con dotta parola la utilità di una sala pubblica di lettura.

Seguì il comm. Bruto Amante, portando a nome del Ministro Rava il saluto e l'augurio alla nuova istituzione.

Unione elettorale cattolica. — Ieri, nella sua sede, in via S. Chiara, ebbe luogo una riunione dell'Unione elettorale cattolica.

Erano rappresentate molte sezioni dell'alta e della bassa Italia.

Dopo una interessante discussione, fu approvato un ordine del giorno, col quale si prende atto che per ragioni di salute il presidente Tolli si sia dimesso, si decide di aumentare il numero dei membri del Consiglio direttivo e si rimanda ad altra tornata la nomina del nuovo presidente, riaffermando piena fiducia nel vice-presidente comm. Pericoli.

L'assemblea decise di tenere a Napoli, nel prossimo ottobre, il III Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici.

Concorso per agente portalettere postale. Vedere « Aste, appalti e concorsi ».

Appalto — In seguito allo annullamento della precedente aggiudicazione, alle ore 10 del 20 luglio 1909, in una delle sale della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in via Ludovisi, 16, dinanzi al Direttore Generale, od a chi per esso, si procederà all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco di ferrovia Bivio Sciacca-Ribera della linea Bivio Sciacca-Bivio Greci-Porto Empedocle (rete complementare della Sicilia a scartamento di m. 0.95), compreso tra le prog. 0.00 e 9474.00, della lunghezza di m. 9474.00, escluse le espropriazioni permanenti per la sede della ferrovia e sue dipendenze, la fornitura e posa in opera di travate metalliche, tettoie e pensiline in ferro, la provvista dei materiali metallici e dei legnami d'armamento e la provvista dei meccanismi fissi e dei cancelli e sbarre di ferro per chiusura dei passi a livello e delle stazioni; per il presunto complessivo importo di L. 1.076,000 salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

Le offerte devono essere indirizzate non più tardi del 9 luglio, alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio, Ufficio Contratti - Via Ludovisi 4, Roma) e portare sulla busta suggellata le parole: « Offerta per asta: Tronco Bivio Sciacca-Ribera ».

Gli ex-bersaglieri a banchetto. — Ieri sera, al ristorante Varese, in via delle Coppelle, si riunirono a banchetto gli ex-bersaglieri della Società Alessandro La Marmora, per festeggiare il 73° anniversario della creazione del Corpo dei bersaglieri ed il cinquantenario della liberazione della Lombardia.

Alla simatica festa intervennero circa cinquanta tra le quali persone il presidente della Società, cav. Oreste Fallani, il generale Marazzi, il senatore Cavalli, l'on. Pais-Serra, il tenente colonnello Sozzani, in rappresentanza del 2° reggimento bersaglieri, il tenente colonnello marchese Reggio e il segretario cav. Mezzi.

Tra le adesioni notammo quelle dei generali Bruti e Masi, del colonnello Dovara, del cav. Dragoni, del prof. Cirillo, del cav. Natino e dell'assessore comm. Trompeo.

Allo *champagne* parlarono il cav. Fallani, il quale ricordò tutto il passato glorioso del Corpo dei bersaglieri, l'on. Marazzi, che recò il saluto dell'esercito militante, l'on. Pais-Serra, il maggiore Cecchi, il colonnello Sozzani, i signori Feliciangeli e Carletti, il colonnello Reggio ed il furiere maggiore Bellinando, due vecchi bersaglieri, vibranti ancora di patriottico entusiasmo.

Un piccolo concerto musicale rallegrò la festa.

Alla fine di essa fu inviato un telegramma a S. M. il Re, così concepito:

« I vecchi bersaglieri Alessandro La Marmora, commemorando il 73° anniversario della creazione del loro Corpo, nell'entusiasmo di poter ricordare, dopo 50 anni, battaglie e vittorie, cui molti di loro presero parte, guida il Gran Re Vittorio Emanuele II, con animo di soldati e patriotti, inviano reverente saluto Maestà Vostra, vigile e fermo custode dei destini d'Italia, fra unanime grido di viva il Re ».

E con questo grido la riunione ebbe termine.

Società romana di nuoto. — Si ricorda che sono aperte le iscrizioni per l'annuale « Gara d'incoraggiamento », che la Società romana di nuoto bandisce per tutti coloro che, in qualsiasi altra gara di nuoto non siano arrivati primo o secondo, in conformità del programma già inviato a tutte le Società sportive.

Oggetti rinvenuti e depositati al Monte di Pietà durante la settimana scorsa:

Biglietto di lotto, vincita L. 20 - trincetto da calzolaio - portamonete con fazzoletto - tessera del tram con varie marche - occhialino con manico di tartaruga - borsetta con fazzoletto e denari - cappello di paglia - polizza del Banco in via Giulio Cesare - borsetta e portamonete con denaro - borsetta di pelle con fazzoletto - cinque chiavi - ricevute a nome di A. Fontana - tre chiavi con catenina - libretto manoscritto - orecchini di corallo - bastone manico curvo - due chiavi - libro ferroviario A. Guida - portamonete di pelle con denaro - due chiavi - borsetta nera con fazzoletto ed altro - borsetta nera con occhiali ed altro.

Nella Depositeria urbana.

Una pecorella di manto bianco - un carrettino a mano.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Furti — L'altra sera, nella locanda di via del Paradiso 51, di proprietà di Rachele De Angelis, albergarono due individui che dichiararono chiamarsi Augusto Ferrari di anni 23, vetturino, e Primo Lanzi di anni 23, pure vetturino.

Ieri mattina, costoro, allontanandosi dalla locanda, asportarono un materasso di lana, due cuscini, una coperta di lana, degli asciugamani e due lenzuoli, il tutto per un valore di L. 60.

Il commissario di Fonte, cav. Adinolfi, ha disposto attivissime indagini per l'arresto dei ladri.

— L'altra sera alle 9,30, un giovinastro di anni 17, non meglio indicato, involava difuori al caffè Caretti in piazza della Chiesa Nuova 239, due sedie di Vienna ed un sedile di legno con stella traforata nel centro, del valore di L. 24.

Dal Commissariato di Ponte si fanno indagini per l'identificazione e l'arresto del ladro.

— Luigia Seri di anni 46, abitante allo stradone di S. Giovanni 81, ha dichiarato al Commissariato dell'Esquilino che il 25 p. p., le proprie figlie mentre andavano a trovare il padre, furono avvicinate da una donna di circa 30 anni, che seppe toglier loro gli orecchini, del valore complessivo di L. 30.

Si fanno attive indagini per rintracciare la sconosciuta.

Percosse. — Ieri, alle 13,45, nell'osteria dell'acquacetosaro, in v. Panico, certa Famoni Maria di Antonio di a. 20, da Genzano, venuta a questione per vecchi rancori con l'ex-suo convivente certo Alfredo, ab. al vicolo dello Struzzo, 26, fu da questo colpita ripetutamente con coltello alla scapola sinistra.

Accompagnata a S. Spirito, fu trattenuta in osservazione.

Incendio. — Nell'Istituto agricolo di San Giuseppe v. de' Cerchi 5, alle 11.20 di ieri, sviluppavasi un incendio nel deposito del così detto capecchio vegetale.

Accorsi immediatamente i vigili di v. Genova e di piazza Grazioli, dovettero limitarsi ad isolare il fuoco, che danneggiò quasi interamente il fabbricato, di proprietà di Giovanni Bulla, per circa lire 10 mila e distrusse della carta e degli stracci per 20 mila lire.

Anche un capannone attiguo, ove esiste la fabbrica di colori di Orcari Luigi, soffrì gravi danni.

Detti locali furono già espropriati per la passeggiata archeologica.

Le cause dell'incendio sono ancora ignote.

Il cav. Viani della delegazione di Testaccio ha disposto attivissime indagini.

— Ieri, alle 13,25, si sviluppò il fuoco nel deposito delle barche della Società canottieri dell'Aniene, al vicolo Brunetti.

Accorsi i vigili del Comando, guidati dal tenente Giuliani, riuscirono a spegnere l'incendio.

Una barca rimase danneggiata con un danno di circa 400 lire.

L'incendio avvenne accidentalmente.

Dante Pecorara, carpentiere, preparava della colla per le riparazioni alle barche. Un po' di fuoco si comunicò a delle striscie di legno che erano sul pavimento e in breve si propagò l' incendio, destando grande panico nel Pecorara e nelle persone accorse.

Proposito di furto. — L'altra sera, al Cinematografo Nazionale, in via delle Tre Cannelle, il custode di esso, sorprese e fermò tal Umberto Cellini, di anni 27, altre volte condannato per furto, il quale erasi fatto chiudere nel locale, con evidenti propositi di furto.

Fu condotto al Commissariato di Trevi e quindi a Regina Coeli.

Minaccie a mano armata. — Eugenio Burnazzi di a. 18, tipografo, l'altra sera venne a questione con Italo Jacovelli, bigliardiere in un bigliardo di v. della Vite e minacciò di attenderlo, verso l'una dopo mezzanotte, fuori del negozio per fargli la pelle.

Lo Jacovelli, però, riuscì a informare del fatto il Commissariato di Trevi e furono inviate le guardie sul luogo ed all'ora stabilita.

Esse, infatti, sorpresero il Burnazzi in agguato, in v. della Vite angolo v. del Gambero. Tratto in arresto, gli fu sequestrato un coltello che egli nascondeva in una manica.

Fu inviato a Regina Coeli.

Ribellione al Lungo Tevere Cenci. — Ieri, alle 17, gli agenti in borghese della 1ª brigata, Giuseppe Musdaci, Felice Tomassetti ed il vice brigadiere Mezio Cipriani, trovandosi di servizio al Lungo Tevere Cenci, sorpresero tre giovinastri dell'età di circa 20 anni che altercavano fra loro. Li avvicinarono e cercarono di perquisirli, ma si opposero energicamente ed uno di essi dichiarato in arresto, perchè in possesso di un lungo coltello da macellaio, si divincolò dal vicebrigadiere Cipriani e, fatti pochi passi indietro, impugnò l'arma, avanzandosi minaccioso verso gli agenti.

La guardia Musdaci, estratta allora la rivoltella, cercò di disarmarlo ma il giovinastro, gettato il coltello nel Tevere, si diede alla fuga insieme agli altri, riuscendo ad allontanarsi.

Intanto erano accorse parecchie persone, fra le quali il facchino Romolo Rezzonico, di anni 30, il padre di lui, Pietro, di anni 62, Giovanni Lunadei, di anni 30, e Alfredo Zenobi, di anni 24.

Costoro inveirono contro gli agenti, ed il Rezzonico Pietro riuscì a togliere la rivoltella al Cipriani, il quale, però, s'impadronì dell'arma ed insieme agli altri agenti lo arrestò, traducendolo al Commissariato di Campitelli.

Accorso, quindi, sul posto il brigadiere De Silvestri con alcuni agenti, gli altri ribelli furono pure arrestati.

Nella colluttazione il Cipriani riportò varie contusioni alla spalla destra ed escoriazioni alle mani.

All'ospedale di S. Spirito furono giudicate guaribili in 5 giorni.

Dal Commissariato di Campitelli si fanno attivissime indagini per l'arresto dei tre ribelli fuggiti.

Tentati suicidii. — La ventiquattrenne Oberdanna Curti, alle 19,30 di ieri, nella sua abitazione in via della Bufala 17, per dispiaceri di famiglia, tentava suicidarsi, ingoiando del sublimato.

Assalita da atroci dolori di stomaco, fu portata alla Consolazione, dove i medici si riservarono ogni prognostico.

— Ieri il carbonaio Gaetano Angelini, di anni 49 ab. in piazza Montevecchio 4, alle 19,45, per dispiaceri di famiglia, tentava suicidarsi, gettandosi nel Tevere da ponte Umberto.

Accorsi alcuni barcaiuoli, riuscirono dopo molti sforzi a trarlo in salvo.

Trasportato a S. Spirito i medici lo trattennero in osservazione.

Atti teppistici. — Ieri sera, alle 22,30, i militari Luigi Della Casa, di anni 23, e Natale Solilarchi, di anni 21, mentre passavano sotto il colonnato di S. Pietro furono infastiditi da alcuni giovinastri.

Al loro giusto risentimento costoro inveirono contro di essi ed al Della Casa fu tolta la sciabola-baionetta.

I militari dopo molti sforzi riuscirono a riprenderla rimanendo però ambedue feriti alle mani.

I giovinastri si diedero alla fuga; il Della Casa e il Solilaschi, recatisi a farsi medicare a S. Spirito, furono rispettivamente giudicati guaribili in 10 giorni ed in 5 giorni.

Ferimenti. — Ieri, alle 21,30, in via della Fontanella, per futili motivi, vennero a questione Ignazio Clementi, abitante nella suddetta via al N. 78, e Leopoldo Francescangeli, suo nipote.

Il Francescangeli colpiva con un coltello al sesto spazio intercostale destro il Clementi.

Al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

Il feritore è irreperibile.

— Ieri Egisto Gentili, di a. 25, calzolaio, abitante in via Campani 72, mentre lavorava fu avvicinato da un uomo non ancora identificato, il quale gli tolse con violenza il trincetto e gli produsse lesioni alla mano e all'avambraccio destro.

A S. Antonio fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Associazione al POPOLO ROMANO

Regno Anno L. **16** - Sem. L. **9** - Trim. L. **5**
Unione » **35** - » **20** - » **10**

POPOLO ROMANO ed ECO della MODA

Regno Anno L. **20** - Sem. L. **11** - Trim. L. **6**

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Largo concorso di pubblico si è avuto nei due spettacoli di ieri con *Tarlapineide* e *La vedova allegra*, che procurò speciali feste alla D'Orea ed a Bordiga.

— Oggi *Tarlapineide*, che si ripeterà nella serale di domani. Nella diurna *La vedova allegra*.

Mercoledì prima rappresentazione della *Maggiorana* di Lecocq.

Nazionale — Nell'unico spettacolo diurno datosi ieri con *Il barbiere di Siviglia* ebbero accoglienze assai calorose la Simeoli, il Rebonato ed il m. Miller.

Oggi riposo.

Domani due rappresentazioni: nella diurna *Marta* e nella serale *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Adriano — Pubblico numeroso e plaudente ieri così alla rappresentazione diurna coi *Saltimbanchi* che alla serale con *Donna Juanita*.

Le feste maggiori toccarono nella prima alla Donnini e alla Bagnoli; nella seconda ad Emma Gravina, che interpreta con molto *entrain* il duplice personaggio protagonista della allegra operetta del Suppè.

Cesare Gravina, naturalmente, fu applauditissimo di giorno e di sera.

Stasera si ritorna ai *Saltimbanchi* con questa variante che *Marion* sarà Emma Gravina.

Domani due rappresentazioni.

Quanto prima *Gravineide*.

Quirino. — La Bruno, che ad una bella voce unisce non comune *verve*, la Remy e gli altri esecutori, furono tutti applauditi vivamente ieri tanto nella *Vedova allegra* che nelle *Cinque parti del mondo*.

Oggi *Le cinque parti del mondo*, che si replicheranno nella prima di domani. Nella serale *La vedova allegra*. Mercoledì prima rappresentazione della *Figlia del tamburo maggiore*.

Arena Nazionale. — Così il trio delle acrobate Guerra, come il caricaturista Jems ed i graziosi ed intelligenti pappagalli di *Mimì* Ciotti riscossero anche negli spettacoli di ieri applausi vivissimi insieme alla *troupe* Perezoff.

Stasera debutto del quartetto Longhi-Predazzy.

Cinema-Margherita. — Il programma, che ha ottenuto ieri tanto successo, viene oggi arricchito di due gioielli di fine umorismo: « Il mangiatore di orologi » e « Un matrimonio espresso » entrambe della Casa Pathé Fr. e di assoluta esclusività del « Cinema-Margherita ».

Domani lagrandiosa Film d'arte « Un fiore del lastrico » ed altre interessanti novità.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi — Tarlapineide ore 21.
Adriano — I Saltimbanchi, ore 21.
Quirino — Le cinque parti del mondo, ore 21.
Arena Nazionale — Spettacolo di varietà ore 21.30
Cinema Margherita — Spettacolo cinematografico dalle ore 18 alle 23.
Acquario Romano — Spettacolo cinematografico e zarzuela, ore 16, 18, 20 e 22.
Jovinelli — Gli esiliati in Siberia e spettacolo di varietà ore 18 e 21.
Sallustio — Conte Tacchia, ore 21.
Sferisterio Romano (Porta Salaria) — Giuoco del pallone, ore 16,45.

Ultime Notizie

Il ritorno dei Sovrani.

Ieri mattina, alle 7.25 con treno speciale, hanno fatto ritorno in Roma, in forma privatissima le LL. MM. il Re e la Regina.

***

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei Ministri a S. M. il Re, con firma di leggi e decreti.

La Camera di ieri.

Fu continuata la discussione della legge per il regime fiscale degli spiriti, senza incidenti. Prima di passare alla discussione degli articoli parlò lungamente l'on. Pantano, per fare una minuta e sottile critica delle principali disposizioni del progetto di legge, affermando sostanzialmente il diritto, che nessuno ha contestato, di assicurare all'industria vinicola la medesima protezione che è assicurata alle industrie metallurgiche e cotoniere.

Seguì l'on. Abignente, relatore del progetto, il quale integrò abilmente e felicemente il discorso pronunciato dall'on. Ministro delle finanze nella tornata di sabato, giustificando i provvedimenti e dimostrando la necessità per difendere il Fisco dalle numerose frodi, che si commettono a suo danno sotto l'egida della presente legislazione, e l'equità nella tutela dei diversi interessi, che si connettono alla legge.

La discussione continuerà oggi, dopo le interpellanze.

Consiglio di Ministri.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua adunanza di ieri mattina, ha approvato:

1. I Codici per la Colonia Eritrea, e cioè il Codice civile, quello di procedura civile, il Codice di procedura penale ed il Codice di commercio.

2. Il disegno di legge per prorogare di un anno la pubblicazione nell' Eritrea del Codice della Marina mercantile.

3. Il disegno di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio coloniale.

4. La proroga del termine per la presentazione del disegno di legge riguardante la Camera agrumaria.

5. Il regolamento per la legge sulla pesca e sui pescatori.

6. Il R. D. che vieta la pesca del corallo.

7. Il disegno di legge per chiedere poteri speciali in difesa delle nostre industrie contro le misure protezioniste degli Stati esteri.

Elezioni politiche.

Collegio di Messina. II. — Votazione di ballottaggio — Risultato di tre sezioni su cinque. - Iscritti 573. Votanti 318. Cutrufelli ha avuto 169 voti e Lombardo 134.

Schede bianche, contestate, disperse e nulle 15

Collegio di Paternò. — Risultato di 13 sezioni. - Iscritti 4028. Votanti 2279. Milana 2258 voti. Schede nulle, bianche e disperse 26.

Collegio di Cosenza. — Risultato complessivo. - Iscritti 4765. Votanti 3048. Conflenti 1639. Serra 1403. Dispersi e nulli 16.

\+

I Collegi elettorali di Biella (Novara), Albano (Roma) ed Amalfi (Salerno) sono convocati per la domenica 18 luglio ed, occorrendo ballottaggio, per la successiva domenica.

I Collegi di Messina I e di Frosinone sono convocati per domenica 18 luglio per la votazione di ballottaggio.

Ministero Interno.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Valleda (Belluno), Derovere (Cremona) e Bonarcado (Cagliari) e ne sono stati rispettivamente nominati regi commissari: il dott. Paolo Carrari, il dott. Prospero Sassone e il dott. Aurelio Diana segretari di Prefettura.

Ministero Esteri.

Il discorso Tittoni all'estero

(S) **Berlino,** 27 — La *Nordd. Allg. Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive:

La politica del Ministro degli Esteri d'Italia on. Tittoni, fornisce una prova evidente della libertà, onde godono i membri della triplice alleanza per sviluppare le loro relazioni internazionali. In Italia si pretese talvolta da alcuni che la Triplice ponesse a ciò intralci ed ostacoli.

La politica dell'on. Tittoni, coronata da successo, può dimostrare ai circoli, inclinati verso tale opinione, che in realtà quanto maggiore sarà la accennata libertà di movimento, tanto più grande sarà la fiducia degli altri alleati nella incrollabile fedeltà alla alleanza da parte del loro alleato.

(S) **Budapest,** 27. — Il *Pester Lloyd*, commentando il discorso dell'on. Tittoni, rileva come egli abbia resistito in un periodo di agitazione.

Nota come abbia tratto occasione dalla domanda a lui rivolta circa un anticipato rinnovamento della triplice alleanza per metterne in evidenza la solidità.

Dopo aver approvato la confutazione dell' appunto mosso dagli oppositori di neutralizzare le alleanze colle amicizie, conclude che il discorso dell' on. Tittoni è una confortante manifestazione di pace e che la Camera, consentendo con lui nella sua grande maggioranza, ha dato un buon affidamento circa la stabilità della politica estera italiana.

Ministero Marina.

Movimento del R. Naviglio:

R. nave « Ercole » partita da Livorno il 26. - « Tevere » partita da Gaeta e giunta a Napoli il 26.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione in Persia.

(S) **Pietroburgo,** 27. — Le ultime notizie da Teheran sono sempre allarmanti. Comincia evidentemente la lotta finale fra i rivoluzionari e lo Scià. I rivoluzionari dispongono di cannoni *revolvers* e continuano energicamente la loro avanzata su Teheran. Il loro capo Sarda Khasan ha telegrafato a Teheran che nessuno sforzo della diplomazia potrà impedirgli di far la guerra allo Scià.

Il colonnello Liakoff per ordine dello Scià ha formato due colonne che si sono messe in marcia contro il nemico. Si attende un combattimento decisivo.

FRANCIA

(S) **Versailles,** 27. — Parlando in un banchetto, in occasione del centenario del generale Hoche, il Ministro Pichon ha rilevato l'opera del partito repubblicano, che ha emancipato i cittadini ed ha rafforzato con alleanze e amicizie la potenza e il prestigio della Francia, la quale ha attraversato vittoriosamente tutte le crisi che in certe ore avevano messo in causa l'onore stesso della Francia.

RUSSIA

(S) **Wilna,** 27. — Nella prigione di Wilna quattro detenuti hanno ucciso un sorvegliante e liberato altri sette prigionieri. E' seguito poi, nel cortile della prigione, un combattimento nel quale tre sorveglianti e sette detenuti sono rimasti uccisi, e quattro prigionieri, un sergente ed un sorvegliante feriti.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Lloyd Sabaudo. — Il « Principe di Udine » proveniente da Buenos-Ayres è partito giovedì da Capo Spartel per Genova.

— Il « Principe di Piemonte » proveniente da New-York e Napoli, è giunto venerdì a Genova.

— Il « Regina d'Italia » è partito giovedì da New-York per Napoli e Genova.

Lloyd Italiano. — Il « Cordova » proveniente da Buenos Ayres, Santos, Rio de Janeiro, Las Palmas e Barcellona, è arrivato venerdì a Genova e ne ripartirà pel Plata mercoledì.

La Veloce — Il « Taormina » è passato sabato a Capo Sagres, diretto a Napoli e Genova.

MERCATO DI ROMA

Listino Ufficiale delle merci fuori dazio

Dal giorno 20 al 26 giugno 1909

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	155 —	160 50
Bovi e vacche da erba	»	— —	— —
Bovi e vacche di Sardegna	»	135 —	145 —
Vitelli da latte	»	170 —	220 —
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli	»	180 —	180 —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	2 75	3 —
Pollanche	»	3 —	3 50
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	3 25	3 75
Pollastri e pollanche scelti	»	3 25	3 75
Pollastri delle Marche	»	5 —	5 50
Pollanche delle Marche	»	5 —	5 50
Galline delle Marche	»	5 50	6 50
Pollastri di Perugia	»	3 —	4 —
Galline id.	»	5 50	6 —
Pollanche id.	»	4 50	5 —
Piccioni	»	0 90	1 10
Galline Faraone	»	3 50	4 —
Anitre	»	7 50	8 —
Gallinaccio vivo	Kilog.	2 20	2 30
Gallinaccetta viva	»	2 50	2 75
Gallinaccio macellato	»	2 70	2 80
Gallinaccetta macellata	»	3 —	3 25
Capponi	»	3 —	3 50
Prosciutti romani entro dazio	Quint.	250 —	275 —
Prosciutti di montagna	»	210 —	220 —
Ventresche	»	170 —	180 —
Guanciali	»	170 —	180 —
Lardi (secondo il pezzame)	»	170 —	185 —
Cotechini di Cremona vesc. e dritti	»	190 —	200 —
Coteghini e zamponi di Modena	»	165 —	175 —
Coteghini e zamponi di Bologna	»	160 —	165 —
Zamponi di Cremona	»	185 —	190 —
Zamponi di Brianza	»	185 —	190 —
Prosciutti di Modena addobbo	»	220 —	230 —
Prosciutti di Milano uso Gratz	»	220 —	225 —
Lardi di Bologna	»	150 —	160 —
Ventresche di Bologna (f. d.)	»	160 —	169 —
Mortadelle di Bologna	»	215 —	220 —
Salami di Milano Crespone	»	270 —	300 —
Strutto d'America	»	150 —	180 —
Lardo d'America	»	150 —	155 —
Grano tenero nuovo Prov. Rom. 1. q.	»	32 50	33 —
id. id. id. 2. q.	»	— —	— —
Grano tenero staz. diverse 1. q.	»	32 25	32 50
Granone Provincia Romana 1. q.	»	20 25	20 50
Fiore di Farina N. 00	»	45 50	47 —
id. id. » 0	»	44 —	46 50
id. id. A 1	»	42 50	43 —
id. id. B 2	»	41 50	42 50
id. id. C 3	»	40 —	41 —
id. id. D 4	»	38 —	39 —
id. id. V 5 sacco comp.	»	30 50	32 50
Avena (stazione Roma) 1. q.	»	19 25	19 75
Avena stazioni diverse 1. q.	»	19 —	19 50
Orzo da birra	»	19 —	19 25
Farinella di granone di Ferentino	»	24 —	24 50
Semolino di grano duro	»	43 —	44 —
Pasta romana finissima N. 0	»	74 —	75 —
Pasta id. id. » 1	»	60 —	62 —
Pasta id. id. » 2	»	51 —	53 —
Pasta id. id. » 3 S	»	40 —	40 —
Crusca		16 —	17 —
Cruschello	»	15 —	16 —
Caffè Porto Ricco 1. q.	»	336 —	337 —
Caffè Porto Ricco 2. q.	»	302 —	307 —
Caffè Jacmel a Gonaives (S. Domingo)	»	265 —	270 —
Caffè Moka	»	335 —	342 —
Caffè Chapada	»	283 —	289 —
Caffè Bahia	»	260 —	268 —
Caffè Santos 1. q.	»	267 —	268 —
Caffè Santos 2. q.	»	240 —	248 —
Pepe Giava	»	215 —	229 —
Pepe Singapore bianco	»	220 —	225 —
Zuccaro extra fine	»	185 —	187 —
Zuccaro in pani sani grossi	»	136 —	136 50
Zuccaro in pani sani piccoli	»	142 —	148 —
Zucchero in quadretti comuni	»	— —	— —
Zucchero raffinato extra	»	133 —	133 50
Zucchero centrifugo	»	135 50	136 —
Zucchero semolato prima qualità	»	134 50	135 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	300 —	300 —
Burro di Milano prima qualità	»	310 —	320 —
Burro di Milano seconda qualità	»	300 —	330 —
Burro di Reggio Emilia	»	325 —	325 —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	200 —	200 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	174 —	175 —
Formaggio detto a cavallo 3. q.	»	60 —	65 —
Formaggio a marzolina di bufala	»	240 —	255 —
Formaggio pecorino vecchio	»	235 —	239 —
Formaggio pecorino nuovo salato	»	218 —	220 —

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei Mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANESTRELLI.

LUIGI PLATEI, gerente responsabile.

L'eredità Parenty

DI

CAMILLO DEBANS

(Traduzione di A. DE VALLE DE PAZ)

PARTE PRIMA — FRA COMPLICI.

VI. — Spiegazioni.

— Perchè tre?

— È un'altra idea mia. D'altra parte che cosa ti fa di firmarne tre invece che uno, visto che la somma è la stessa?

Boisgrimaud era vinto, fece quanto gli domandava il compagno e firmò tre assegni.

Martineau stava per prenderli, senza fretta, quando il barone li mise subito fuori di portata.

— Chi mi dice, che una volta dato questo danaro tu mi servirai fedelmente?

— Il mio interesse, rispose Martineau. Ho già avuto l'onore di dirti che dovrai completarmi il milione e cinquecento mila lire, a cui avevo diritto. E' un acconto che accetto oggi. Come capirai sarò un amico devoto e sincero, risoluto ad evitarti ogni pietra d'inciampo, finchè non sarò saldato del tutto.

— Cedo perchè sono in tuo potere, disse Boisgrimaud con rabbia.

— Perbacco! Se non avessi avuto braccio su te, sai bene che non avrei abbellito con la mia presenza le tue feste.

E intascò i tre biglietti che il barone gli aveva gettati davanti con rabbia.

— Vedo che sei più ragionevole, e meno duro allo scatto di quel che temevo. Bene, ti verrà calcolato. Ed ora per il tuo fastidio voglio rivelarti uno dei miei segreti, disse Martineau.

Boisgrimaud gli volse uno sguardo freddo, ma in cui traspariva un'ardente curiosità.

— Sappi dunque che sono realmente innamorato della piccola Margherita, e trovo che sia adorabile.

— Benissimo.

— Se, mercè la mia generosa condotta di stasera e l'aiuto della tua influenza io giungessi a sposarla, mi considererei perfettamente felice.

— Eh! sposare quella ragazza?

— E non sposi tu la signora Navaillon?

Con uno sguardo Boisgrimaud aveva misurato il pericolo che gli avrebbe fatto correre questo svolgimento. Adesso conosceva abbastanza Martineau per sapere che una volta ammogliato, non ci avrebbe pensato sopra due volte per far ricuperare a sua moglie l'intera eredità di Giorgio.

— Mi conterai il mio milione per la circostanza, e vivremo tranquilli l'uno e l'altro. E' già molto tempo che intendo dare uno scopo alla mia vita. Ho trentacinque anni ed è tempo di accasarmi.

Boisgrimand non commise l'errore di urtar l'amico di fronte.

— Ascolta, gli disse, con fare fiducioso, se mi prometti di vivere saviamente e di rendere felice quella ragazza?

— E in che può preoccuparti la sua felicità? Forse perchè le devi tanto?

— Caro mio, tu sai che al momento della morte di Giorgio io ignoravo l'esistenza della erede.

Martineau non rispose.

— Oggi che la ritroviamo, senza farmi migliore di quel che sono, senza acconsentire a spogliarmi, sarò lieto di restituirle una parte della successione.

« D'altronde, la speculazione sarà eccellente, poichè una volta maritata, nè lei nè i suoi amici penseranno a ricuperare dei milioni introvabili ».

— Bene ragionato.

— Dunque tanto per interesse personale quanto per quel sentimento di rimorso e di giustizia io acconsento ad aiutarti in questa impresa. Ma, come dicevo or ora, a patto che tu diventi serio e che tu non divori i tuoi milioni in pochi anni.

— Ma se ti dico che sono innamorato. E certo non vorrai credere che io voglia ridurre mia moglie alla povertà.

— Allora conta su di me. Mi adopererò presso Destrem con altrettanto zelo quanto ne avrei per me.

— Non esagerare, disse sorridendo Martineau, che credeva alla sincerità di Maladet.

— Non ci assentiamo più del dovere, altrimenti si darebbe nell'occhio.

— Hai ragione. Ritorniamo in salotto. Ah! giusto le cento quarantamila lire manderai a prenderle dopo domani a casa mia.

— Ma per questo sarà bene che io sappia il tuo indirizzo.

— Eccolo, rispose Martineau, porgendogli un biglietto da visita.

VII — Patti chiari... amici rari.

Pur odiandosi con tutta la loro forza i due, ritornarono in piena luce a braccetto, sorridenti e gai come se fossero stato le persone più oneste e più felici del mondo.

Felici! Martineau lo era perchè sentiva di possedere trecentomila lire e non domandava altro. Per qualche mese, forse per un anno avrebbe condotto una vita principesca.

Era raggiante, allorchè appoggiato famigliarmente al braccio di Boisgrimaud potè dire a Luisa:

— Signora, tutto è accomodato, credevo di poter consegnare al barone la somma promessa, ma mi sono accorto che mi mancherebbe il tempo per realizzare. Sarà dunque per dopo domani. Mi perdoni il ritardo.

— Oh! signore, non ho che da ringraziarla della sua azione ammirevole.

— Non si dia pensiero, io sono tanto contento di ciò che ho fatto che davvero non chiedo altra ricompensa che la gioia intima da cui sono inebbriato.

Così parlando Martineau guardava il barone, a cui questi rispondeva con un sorriso molto simile ad una smorfia.

La conversazione si prolungò ancora un poco, poi le file si andavano diradando e Martineau approfittando dell'occasione, salutò, strinse la mano a Boisgrimand e si accomiatò.

Appena ebbe lasciato il salotto Luisa disse al barone:

— Sai che è un uomo eccellente il tuo amico Martineau? Dello spirito, del cuore e una delicatezza di sentimenti molto rara ai nostri tempi.

Boisgrimand quantunque arrabbiato dovette mettersi all'unisono e vantare i meriti di Feliciano.

Quando Martineau salì nel suo landeau faceva giorno. Si rincantucciò nella carrozza e mentre il suo sguardo percepiva il movimento di Parigi la sua testa era piena di fanfare. Trecentomila lire in tasca! Che sogni faceva quel prodigo innamorato della prodigalità in persona!

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: **Direzione e Amministrazione** del *Popolo Romano* - **Roma**
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
— (Arretrato centesimi 10) —

Prezzo dell'Associazione

— (Senza L'ECO DELLA MODA) — Italia .... Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10

— (Con L'ECO DELLA MODA) — Italia .... Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 50. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 28.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Per abbonarsi

I metodi più spicci e sicuri sono due:

Versare l'ammontare dell'abbonamento agli UFFICI POSTALI, *i quali, senza spesa pensano essi alla trasmissione con moduli speciali oppure inviare la somma con* **CARTOLINA POSTALE.**

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	7.40	8.5	10.45 18.10	13.30 19.45	16.15 22.40
Pisa-Torino	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	15.5	18.25	22.20	
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	13.30	18.—	20.—			
Tivoli	16.30						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	6.25	8.50	12.8	15.15	17.10	18.40	19.25
Velletri-Terracina	6.38	12.25	17.30				
Velletri				20.34			
Fiumicino	5.45*	8.55	8.49*	18.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.55					
Ladispoli	6.50	7.32*	14.15	14.55			

* da Trastevere — I treni per Ladispoli delle 14.15 e 14.55 sono festivi

Il treno in partenza per Frascati alle 15.15 è festivo e quello delle 18.40 è feriale.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.45	8.15	11.40	13.10	14.25 20.15	17.40 21.55	18.— 23.20
Torino-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12 24.—
Milano-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	22.12 24.—
Ancona-Foligno		7.10	11.45	14.30	21.—	23.40	
Milano-Firenze	6.50	9.10	11.45	13.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	8.30	9.30	14.35	20.—		
Tivoli	7.30						
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.15	8.47	10.20	13.40	18.40	19.25	21.10 22.25
Terracina-Velletri		9.48		15.15		20.55	
Velletri	6.38						
Fiumicino	8.38*		17.30	21.11	*	22.12	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		
Ladispoli	12.13	13.2*	20.50	21.21	23.12		

* a Trastevere — I treni da Ladispoli delle 20.50, 21.21 e 23.12 sono festivi.

I treni in arrivo da Frascati alle 10.20 è feriale e quello delle 19.25 e delle 22.25 sono festivi.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6.30 alle 20.30 (quest'ultima limitata a Marino).

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 7 alle 21.

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.32 alle 20.32.

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.13 alle 20.13.

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.43 alle 20.43.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Stazione					
Roma	p.	6.—	9.15	14.15	17.30
Prima Porta	a.	6.41	9.57	14.58	18.12
Scrofano	a.	6.56	10.12	15.13	18.27
Castelnuovo	a.	7.25	10.41	15.42	18.54
Morlupo	a.	7.34	10.49	15.50	19.5
Rignano	a.	8.3	11.19	16.20	19.35
S. Oreste	a.	8.11	11.27	16.28	19.43
Civ. Castellana	a.	8.45	12.1	17.2	20.17
Civ. Castellana	p.	6.8	9.25	14.20	17.40
S. Oreste	a.	6.41	9.59	14.52	18.15
Rignano	a.	6.51	10.7	15.	18.23
Morlupo	a.	7.19	10.35	15.35	18.50
Castelnuovo	a.	7.26	10.42	15.41	18.57
Scrofano	a.	7.55	11.10	16.9	19.26
Prima Porta	a.	8.10	11.25	16.24	19.41
Roma	a.	8.55	12.10	17.10	20.25

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
5.50 | 7 fer. | 7.20 fest. | 9.10 | 12.14 | 14.55 fest. | 16.5 | 17.55 | 19 fer. | 22.20

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.45 | 8.— | 9fer. | 11.— | 13.45 | 16.32 | 18.45 | 20.43 | 22.36fes.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
5.30fes. | 6.36 | 7.55fes. | 9.38 | 12.25 | 16.35fer. | 18.22

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.10 | 12.16 | 17.10 | 22.20 | fes. da Anzio | 20.48 | 22.10fes.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.5 | 9.23 | 15.20 | 19.

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8.35 | 13.47 | 19.— | 22.15

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione									
Roma . p.	5.50	9.30	11.30	15.15	18.20	—	—	—	
Bagni . a.	6.50	10.13	12.38	16.22	19.10	—	—	—	
Villa Adr.	7.21	10.29	12.58	16.44	19.23	—	—	—	
Tivoli . a.	7.38	10.44	13.15	17.1	18.38	—	—	—	
Tivoli . p.	5.45	7.56	11.25	16.30	17.40	19.8	—	—	
Villa Adr	6.1	8.9	11.41	16.43	17.55	19.22	—	—	
Bagni . a.	6.20	8.21	12.	16.55	18.14	19.37	—	—	
Roma . a.	7.25	9.5	13.15	17.40	19.26	20.27	—	—	

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: *Biblioteca, Gabinetto Numismatico:* dalle 9 alle 13.

Id. *Studio e Musaici del Musaico.* Accesso dal portone di Bronzo dalle 9 alle 13. (Il permesso via della Sagrestia n. 8, dalle 8 alle 12).

Id. *Cupola di S. Pietro,* (accesso a la Chiesa Omonima) dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle 8-11).

Id. *Archivio Segreto.* Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: *Borgiano e Propaganda Fide,* dalle 10 alle 13 (Il permesso dal Segretario di Propaganda).

Id. *Artistico Industriale,* via a S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.

Gallerie: *Albani,* fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia).

Catacombe: *Di S. Agnese,* v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della Chiesa Omonima dalle 9 al tramonto.

Id. *S. Sebastiano,* v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

Circo Massimo, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.

Terme di Tito, v. Labicana 108, dalle 9 al tramonto.

Tombe di via Latina. Appia Antica, al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto.

Ville: *Pamphili,* fuori Porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

Id. *Umberto I.* fuori porta del Popolo, dalle 7 al tram.

Ingresso Una lira

Vaticano, accesso via delle Fondamenta, viale del giardino *Cappella Sistina, Stanze di Raffaello e Cappella di Nicolò V.* dalle 9 alle 13. (Ingresso libero l'ultimo sabato di ogni mese).

Id. *Pinacoteca,* dalle 9 alle 13.

Id. *Musei di sculture antiche, Etrusche, Gabinetto delle maschere* dalle 10 alle 15.

Musei: *Lateranense sacro e Galleria* piazza San Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.

Id. *Borghese,* Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.

Id. *Nazionale,* a delle Terme 15, dalle 10 alle 16.

Id. *Etrusco,* palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.

Id. *Kircheriano,* via Colleg. Romano 27, dalle 10 alle 16.

Foro Romano dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Terme di Caracalla, v. Porta S. Sebastiano dalle 9 al tramonto.

Mausoleo d'Augusto. Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16.

Palazzo della Farnesina via della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

Galleria: *Nazionale d'arte antica,* via Lungara 10, dalle 8 alle 14.

Id. *San Luca,* via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. *Nazionale d'arte moderna,* Palazzo dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 8 alle 14.

Id. *Barberini,* v. Quattro Fontane 18, dalle 10 alle 16.

Id. *delle Stampe* v. della Lungara, dalle 8 alle 14.

Catacombe: *di San Calisto,* via Appia Antica 33, dalle 9 alle 18.

Id. *di Domitilla,* v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50

Musei: *Capitolini di Scultura, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Pinacoteca,* v. del Campidoglio dalle 10 alle 16.

Tabulario e Torre Capitolina, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Id. *Tassiano,* Salita S. Onofrio Gianicolo, dalle 9 alle 15.

Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Colosseo, *Gallerie superiori,* dalle 9 al tramonto.

Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 8 al tramonto.

Colombario di Pomponio Hylas, v. porta San Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth